

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natta conclude il CC: la prospettiva politica dopo il voto

Sì, un'alternativa è possibile La crisi dc e il ruolo del PCI

Il sindacato contesta il governo, tensione Craxi-Quirinale

Il segretario comunista: il pentapartito dovrebbe dimettersi, in ogni caso la «verifica» dovrà essere fatta dal Parlamento - Intervista a Lama: si distrugge la ricerca del consenso - Da Palazzo Chigi un'implicita conferma degli appunti di Pertini

ROMA — La questione della verifica nel pentapartito è uno dei temi su cui Alessandro Natta è tornato con decisione nell'intervento con cui venerdì sera ha concluso il dibattito del CC e della CCC. Non sappiamo ancora — ha detto il segretario generale del PCI — quale sarà l'esito e il carattere di questa verifica, la sua sostanza politica e programmatica, i cambiamenti che subirà la campagna ministeriale e, tanto meno, le sue prospettive. Se il rimpastamento per una prova più rilevante del pentapartito avverrà nel prossimo autunno o verrà rinviato alle elezioni amministrative dell'85, che tra l'altro si intrecciano con il rinnovo della presidenza della Repubblica. Ciò che sembra prevalere è che diversi calcoli, costrizioni e anche timori spingono a mantenere in vita l'attuale governo e a respingere quindi la nostra richiesta, pur seriamente fondata e motivata, di aprire subito la crisi, non solo per le condizioni in cui da tempo versa il governo ma anche per un doveroso rispetto del pronunciamento elettorale del 17 giugno.

Se si giungerà a un qualche aggiustamento programmatico e a un rimpasto (quali che ne siano portata e dimensioni), è chiaro che vi sarà la necessità, il dovere di far seguire alla verifica nella governance una verifica nel Parlamento. È opportuno formulare questa esigenza in modo chiaro fin d'ora, anche se può apparire ovvio, e penso che non ci sarà bisogno di ricorrere per questo a strumenti regolamentari.

Anche se dunque la nostra valutazione dell'operazione appena avviata in queste ore deve essere necessariamente rinviata, non per questo è intervenuto qualche fatto che

possa farci attenuare o sospendere il severo giudizio critico sul governo Craxi e, più in generale, sull'esperienza complessiva delle coalizioni a cinque. Dobbiamo cioè ribadire la nostra convinzione che si va verso la conclusione di un ciclo politico che è sostanzialmente mosso dentro l'orizzonte del centro-sinistra. Per questa ragione è necessario (e un contributo importante è venuto dal dibattito nel nostro Comitato centrale) affrontare un problema di più grande portata: se cioè si sia davvero conclusa la fase politica che, in termini generali, chiamiamo della direzione, della centralità della DC e se, pertanto, non solo sia necessario una possibile e realistica avviare una fase politica nuova, quella dell'alternativa democratica.

Qui Natta, dopo essersi soffermato ancora sul carattere e sul significato più politico e più libero del voto del 17 giugno rispetto a quello delle amministrative del 24 giugno, pur tenendo conto delle varie investiture che essa ha volta a volta ricevuto dagli USA, dalla Chiesa) della sua capacità di aggregare un blocco sociale per il quale contornato e la guida fra le grandi forze politiche peculiari del nostro paese — il PCI e la DC —, ha voluto affrontare il tema del declino della DC.

Qui Natta, dopo essersi soffermato ancora sul carattere e sul significato più politico e più libero del voto del 17 giugno rispetto a quello delle amministrative del 24 giugno, pur tenendo conto delle varie investiture che essa ha volta a volta ricevuto dagli USA, dalla Chiesa) della sua capacità di aggregare un blocco sociale per il quale contornato e la guida fra le grandi forze politiche peculiari del nostro paese — il PCI e la DC —, ha voluto affrontare il tema del declino della DC.

Una conclusione forse entro luglio

Cirillo, nuova mina tra De Mita e gli «alleati»

La pre-relazione di Gualtieri (PRI) contestata dal dc Pastorino e apprezzata dal PLI - Scandalose verità e dossier «incrociati»

ROMA — Dovremo aspettare soltanto due settimane per avere la verità, tutta la verità sul famoso caso Cirillo? Ce la dirà — finalmente — la relazione conclusiva del senatore repubblicano Gualtieri, presidente del Comitato parlamentare dei servizi di sicurezza, che dovrebbe essere approvata entro il prossimo 31 luglio e di cui già ieri si sono lette ampie anticipazioni (non smentite) assai gravi per le responsabilità di atti espositivi e delle deviazioni di apparati vitali dello Stato?

No, andiamoci piano. Le prime reazioni de, infatti, non lasciano ben sperare. Il partito di De Mita ancora non si è reso conto che solo affrontando il «caso Cirillo» in pieno soto riuscirà a liberarsi dal peso soffocante e inquietanti inquinamenti e dai molteplici ricatti a cui è sottoposto da quando diede il via (resta solo da vedere attraverso quali uomini) all'incredibile trattativa con Cutolo e le Br per ottenere la libertà del principale esponente doroteo (dopo Gava) della De apuletana.

mal stato coinvolto, documentatamente, alcuni esponente democristiano» e infine attacca direttamente il suo collega del pentapartito Gualtieri sostenendo che «in assenza di un voto sul documento esso resta una pura e semplice elaborazione di cui il presidente si assumerà la responsabilità, così come credo dovrà assumersi la responsabilità di una così clamorosa e strumentale fuga di notizie».

Deficit estero raddoppiato: 3.077 miliardi in un solo mese

ROMA — Il disavanzo della bilancia commerciale in maggio è stato di 3.077 miliardi, quasi il doppio rispetto ai 1.791 di aprile. Dall'inizio dell'anno c'è stata una progressione mensile dei disavanzi commerciali: 1.015 miliardi in gennaio, 1.392 in febbraio, 1.776 in marzo fino ai 3.077 di maggio. Per l'insieme dei cinque mesi il disavanzo è stato di 9.015 miliardi, le importazioni sono aumentate del 22,6% e le esportazioni del 19,5%. Nonostante i crolli ambientali governativi hanno cercato di dare una immagine ottimistica della situazione parlando quasi esclusivamente di ripresa delle esportazioni al solo scopo di giustificare la propria inerzia o l'avallo di tendenze che portano ad una nuova crisi.

Da martedì caos per i traghetti Difficoltà nelle ferrovie

ROMA — A Roma stazione vuota, altoparlanti muti, diciotto binari deserti o quasi, con qualche volenteroso che siede a fianco di una montagna di valigie in attesa di un improbabile treno in partenza. Ottanta chilometri più a Nord, a Civitavecchia. È l'esatto contrario: sulle banchine si sono formate file di auto e pullman che ben presto hanno «sfondato» il recinto del porto e invaso la cittadina laziale. Infine a Fiumicino i viaggiatori si aggirano smarriti non sapendo quando partiranno, a causa dello sciopero del personale di terra. È la gente che vuole partire, anticipando lo sciopero degli autonomi. Tre immagini di questo fine settimana che ben danno il quadro della caotica situazione del traffico.

L'ordine del giorno approvato Una riunione della CCC

ROMA — Il CC e la CCC del PCI, alla conclusione dei loro lavori, venerdì sera, hanno approvato questo ordine del giorno: «Il CC e la CCC approvano la relazione del compagno Natta e invitano le organizzazioni del Partito ad approfondire gli insegnamenti del voto e a sviluppare la iniziativa affinché siano tratte tutte le conseguenze politiche della volontà di cambiamento espressi nella grande avanzata comunista. Al centro dell'attenzione e della lotta debbono rimanere innanzitutto le questioni aperte nei punti di crisi più grave, il tema della occupazione, del salario e dello sviluppo, la azione per la distensione e contro il riarmo missilistico, l'impegno per un autentico risanamento morale, la esigenza della collaborazione attiva tra le forze della pace e di progresso in Europa».

All'alba il terribile impatto nella stazione di Divaccia sul Carso Il confine italiano è ad appena dieci chilometri Altre decine di persone tra la vita e la morte

Un'immagine del disastroso incidente nella stazione di Divaccia

Dal nostro inviato
DIVACCIA — Sono morti nel sonno molti dei trentasei passeggeri — in maggioranza belgradesi, marini di leva o famiglie in viaggio verso il mare per le vacanze — che ieri mattina sono stati stritolati nei vagoni dell'espresso Belgrado-Pola investito in pieno da un treno. Il grave bilancio è provvisorio: circa ventisei sono morti sul colpo, altri sono spirati dopo il ricovero, ma la maggioranza della trentina di

persone rimaste ferite in modo più grave versano in pericolo di vita. Per cui le tragiche conseguenze della sciagura con il passar delle ore sono già aumentate e sono purtroppo destinate ad avere esiti ancor più pesanti.



36 morti sul treno delle vacanze Jugoslavia, tamponato espresso in sosta

attesa di riprendere la corsa verso Pola, attraverso la penisola istriana. All'improvviso, per motivi che devono ancora essere accertati, è sopraggiunto un treno merci — proveniente da Zagor nei pressi di Lubiana e diretto alla stazione di confine di Sesana — che non ha rispettato il tempo dello stop ed è andato a tamponare violentemente il convoglio in sosta che viaggiava con circa due ore di ritardo sull'orario previsto. I due treni si sono accar-

lacciati uno entro l'altro, il locomotore dei merci è penetrato nell'ultimo vagone in sosta, il postale con a bordo alcuni ferrovieri, e ha raggiunto lo schianto della vettura successiva. Una sciagura immane: tre vagoni sono andati completamente distrutti, diversi altri si sono rovesciati.

Il treno partito da Belgrado era al completo. A bordo c'erano anche soldati di leva che prestano il servizio militare nella Marina a Pola, ma

il grosso dei viaggiatori era costituito da gente che andava in vacanza. A metà luglio la capitale si svuota, molti avevano iniziato le ferie proprio nel pomeriggio di venerdì. E possibile un collegamento tra questo atteggiamento e le difficoltà attuali della vita politica?

Se un bimbo non gioca ma fa lo spacciatore

di LUIGI CANCRINI

Telegiornale della sera sulla Rete 2. Un bambino di dieci anni fermato perché spacciava eroina. Vive a Palermo, è figlio di una vedova come i due bambini oltresi, come i bambini italiani, da un uomo che la madre non aveva il coraggio di denunciare. Pochi minuti dopo, Messner commenta la sua impresa sull'Himalaya. La definisce un gioco. Parla della sua utopia, un mondo in cui nessuno debba battersi per sopravvivere. Un mondo in cui ciascuno «possa giocare il suo gioco». Sono due immagini che entrano nel mondo, nel mondo in cui viviamo ogni giorno.

Nell'interno Convention democratica al via

Domani a San Francisco inizia la convention democratica: è il via alla rincorsa di Walter Mondale e Geraldine Ferraro a Ronald Reagan. A questa grande kermesse, ai suoi personaggi, ai suoi significati una pagina curata da Aniello Cappola.

A giudizio l'Anonima gallurese

Quasi cento rinvii a giudizio per l'Anonima gallurese, una complessa struttura criminale che ha operato in Sardegna. Pesanti le accuse: dal sequestro di persona all'omicidio. Sono emersi legami con le BR.

Gli scritti inediti di Machiavelli

Un Machiavelli inedito, non soltanto politico ma anche aperto a riflessioni di altro genere, è quello che scaturisce da una ampia raccolta di «Legazioni, commissarie, scritti di governo» pubblicate dall'editore Laterza.

Alberto Sordi si confessa

Intervista con Alberto Sordi. Il noto attore romano, tornato in questi giorni sul set per dirigere e interpretare un film su un «magistrato di ferro», parla di Tortora, della sua lunga carriera e dei suoi rimpianti.

Al via la grande lotta per la Casa Bianca



Dal nostro corrispondente NEW YORK — La «convention», cioè il congresso democratico che si apre domani pomeriggio a San Francisco, sarà una grande assemblea politica con pochi protagonisti, molti comprimari e una grande massa di spettatori, solo in piccola parte rinchiusa nei sotterranei del «Moscone center» dal momento che il grosso del pubblico vi assisterà dalla sterminata platea televisiva americana. Tra i protagonisti, il maggiore è Walter Mondale, sicuro di ottenere al primo scrutinio la «nomination» per cercare di scalzare Ronald Reagan dalla Casa Bianca. Nella sua figura si riassumono gran parte delle incertezze, dei punti deboli, dei pregi e dei difetti del partito democratico. Non è un leader di indiscussa statura, anche perché sembra l'incarnazione del numero due, essendo vissuto prima all'ombra di Hubert Humphrey, già vice-presidente di Johnson, e poi di Jimmy Carter, il predecessore di Reagan. Convinto, dopo la rinuncia di Ted Kennedy, di poter ottenere la candidatura con estrema facilità, fu sorpreso dall'inaspettato successo di Gary Hart nella prima fase delle elezioni primarie. Il successivo recupero gli ha consentito di ottenere la maggioranza dei delegati, ma non è riuscito a battere Hart in nessuno degli stati del West. Non ha un grande fascino, il che lo mette in condizione di forte inferiorità di fronte a Reagan. Ma il suo principale handicap è di natura politica. Di fronte agli elettori democratici, chiamati a votare nelle elezioni primarie e nelle più piccole assemblee di partito (caucus), egli è apparso come

l'uomo dell'apparato, dell'establishment, dei gruppi di interesse (sindacati, organizzazioni delle donne, associazioni degli insegnanti), e per di più con scarso potere di suggestione esterna. In effetti, sulla scia di una tradizione propria del partito di opposizione, egli ha concentrato i suoi sforzi nel restituire vigore alla composta coalizione di minoranze etniche e religiose e di interessi organizzati che, auspice Roosevelt, trasformò il partito democratico nella forza maggioritaria profondamente radicata nella società. Ma questo blocco politico-sociale ha perso molto della sua forza, per un complesso di ragioni: in primo luogo perché la televisione, diventata lo strumento principale della campagna elettorale, ha creato un tramite semplificato ma diretto tra i candidati e gli elettori, riducendo di molto l'influenza dei vecchi mediatori del consenso (gli apparati del partito, dei sindacati, i notabili, i boss) che decidevano dei comportamenti politici della base. In secondo luogo perché i nuovi protagonisti della politica (i movimenti femministi, gli ecologisti, i gay, i giovani) che si sono affermati in forme autonome e non certo attraverso i canali tradizionali del partito; infine, i sindacati hanno perduto molti voti e una parte dei loro prestigio nella società (oggi organizzano soltanto il 17 per cento della forza lavoro) al punto da apparire, spesso senza ragione, come meri rappresentanti di interessi particolari. Se, come sembra certo, Walter Mondale otterrà quella nomina che il blocco dei delegati a lui favorevoli

I 3.933 delegati che decideranno la scelta del candidato

I delegati che sceglieranno ufficialmente il candidato alla presidenza per il partito democratico sono in totale 3.933. Per ottenere la nomina ne occorrono almeno 1.967 e Walter Mondale è sicuro di vincere perché si sono schierati con lui 1.975 delegati. Gary Hart ne ha 1.212, quasi ottocento in meno. 367 delegati sostengono Jesse Jackson e 379 sono «non impegnati». È più che probabile l'elezione di Mondale al primo scrutinio, ma Hart non si è dato ancora per vinto. Chiederà l'investitura cercando di convincere i delegati che egli è, più di Mondale, il candidato in grado di battere Reagan. I delegati, se la prima votazione non assicurerà la maggioranza a nessuno dei contendenti, possono cambiare il fronte nel quale sono stati eletti. Nel 1952 Adlai Stevenson (poi sconfitto da Eisenhower) ottenne la nomina al terzo scrutinio. Da allora in poi tutti i candidati hanno vinto al primo scrutinio. Nel 1924 furono necessari ben 103 votazioni per nominare John Davis destinato a soccombere nella lotta con il repubblicano Calvin Coolidge, il presidente più amato da Ronald Reagan che ne ha collocato il ritratto in un posto d'onore alla Casa Bianca.

Il «Moscone center», una sala sotto il livello del mare

Il «Moscone center», dove si svolge la «convention» del partito democratico, ospiterà i circa quattromila delegati, gli oltre duemila sostenitori pronti a prendere il loro posto in caso di impedimento, i 12.000 tra giornalisti, fotografi e tecnici delle Tv, le migliaia di parenti e ospiti in un immenso bunker costruito quattro metri sotto il livello del mare. Questa singolarità, che può apparire incomprensibile per una città luminosa e panoramica come San Francisco, si spiega oltre che con la stravaganza degli architetti che l'hanno disegnata, con le regole antisismiche imposte dopo il catastrofico terremoto che distrusse la città nel 1906. Il «convention center» ha preso il nome da un sindaco di San Francisco, George Moscone, di origine italiana, che fu ucciso il 27 novembre del 1978, nella sede del municipio, da Dan White, un impiegato che si era dimesso dall'incarico che aveva in un ufficio comunale e poi aveva, invano, chiesto al Moscone di essere riassunto. A George Moscone succedette l'attuale sindaco, Dianne Feinstein, una energica manager, consultata da Mondale tra le possibili candidate alla vice-presidenza.

Domani convention inizia la corsa dei democratici

Una grande assemblea politica con pochi protagonisti e molti spettatori Mondale sicuro di ottenere la «nomination» al primo scrutinio Gary Hart e Jesse Jackson i due comprimari che hanno giocato un ruolo

gli assegna sulla carta, il suo discorso di accettazione della candidatura, la sera di giovedì 19 luglio, sarà il clou e l'atto conclusivo della «convention». Poi, tra lo strimpellare di fragorosi orchestre e cascate di palloncini bianchi, rossi e blu (i colori della bandiera americana) la seduta terminerà e comincerà la fase più difficile, quella dello scontro diretto con Reagan. Il discorso forse più atteso lo pronuncerà, il primo giorno, Mario Cuomo, governatore dello stato di New York, astro nascente della politica democratica, possibile candidato presidenziale per il 1988. L'appoggio di Cuomo, nelle primarie newyorkesi, è stato decisivo per il successo di Mondale. Cuomo si è inserito ormai tra i vertici del partito democratico, nello stesso versante liberal che, del resto, occupa anche Mondale, con due peculiarità: un forte richiamo alla socialità rooseveltiana e due, che alla funzione equilibratrice e assistenziale che deve avere lo stato per alleviare i guasti e le ingiustizie prodotti dal meccanismo capitalistico: una capacità di parlare facendo ragionare l'uditorio, caratteristica piuttosto rara nel mondo politico americano che preferisce esprimersi per slogan e accicare più le corde dell'emozione che quelle della riflessione. Per la parte che ha recitato dopo il sorprendente successo nella gara per governatore di Jesse Jackson, il reverendo nero che con la sua foga predicatrice ha risvegliato dall'apatia i suoi fratelli di colore inducendoli a registrarsi per votare contro Reagan. Forte di questo potere egli cercherà di ottenere le maggiori concessioni sul

programma del partito e sulla composizione del gabinetto ombra di Mondale. Di più non può sperare, visti i problemi che il suo sostenitore Louis Farrakhan, leader faticoso dei musulmani neri, gli ha posto con certe sortite razziste e antisemite scottate con ritardato. Questa scaramuccia tra neri ed ebrei ha messo in evidenza le complicazioni connesse con la frammentazione etnica della società americana, dove ogni gruppo «nazionale» si arrocca nell'autodifesa o si aggancia bracci di ferro con altri gruppi, in una concorrenza che a volte diventa una sorta di guerra tra i poveri e, più spesso, una lotta tra aggregati corporativi. D'altra parte, a rendere poco accettabile il jacksonismo ha contribuito anche la radicalità delle sue posizioni e delle sue iniziative in politica estera: il partito democratico è incondizionato sostenitore di Israele, e Jackson propone una politica più favorevole al mondo arabo; il partito democratico (sono parole di Geraldine Ferraro) è contro l'avventurismo militare reaganiano in America Centrale, ma Jackson va oltre, va a Cuba, abbraccia Castro, difende il governo di Managua e chiede una drastica riduzione del bilancio del Pentagono. A Geraldine toccherà la parola immediatamente prima del discorso di Mondale. La sua candidatura è, insieme con la registrazione in massa dei neri, l'altro aspetto della manica di un «ticket» che parte sfavillato. Il fattore donna, impersonatosi in questa figlia di emigrati della Campania con un bel piglio, una bella carriera di parlamentare e di legale, una famiglia da «sogno americano», un'oratoria as-

sai più trascendente di quella, un po' lamentosa, di Mondale, dovrebbe agire tutto contro Reagan, salvo contraccolpi maschilisti. Tra i protagonisti, in funzione rituale, ci saranno anche il sindaco di San Francisco, la donna manager Dianne Feinstein, l'unica donna governatore di uno stato, quello del Kentucky, Martha Collins, tipico esemplare di signora bianca, protestante e anglosassone, l'ex presidente Carter (che è una sorta di scheletro nell'armadio del partito), e il presidente (speaker) della Camera, Tip O'Neill. Dal primo elenco degli oratori è scomparso Ted Kennedy, cui era stata attribuita la parte di grande mediatore e curatore delle ferite aperte durante le primarie, nella lotta tra Mondale, Hart e Jackson. Ma in questo Kennedy che alla «convention» del 1980 pronunciò, da grande sconfitto, un discorso memorabile, c'è sempre qualcosa di imprevedibile. Oltre alle grandi firme la «convention» sarà occupata da oratori minori. Oltre che un congresso, questa è anche una passerella, un grande spettacolo di massa, un'occasione per proiettare sul mondo arabo, il partito democratico (sono parole di Geraldine Ferraro) è contro l'avventurismo militare reaganiano in America Centrale, ma Jackson va oltre, va a Cuba, abbraccia Castro, difende il governo di Managua e chiede una drastica riduzione del bilancio del Pentagono. A Geraldine toccherà la parola immediatamente prima del discorso di Mondale. La sua candidatura è, insieme con la registrazione in massa dei neri, l'altro aspetto della manica di un «ticket» che parte sfavillato. Il fattore donna, impersonatosi in questa figlia di emigrati della Campania con un bel piglio, una bella carriera di parlamentare e di legale, una famiglia da «sogno americano», un'oratoria as-

si più trascendente di quella, un po' lamentosa, di Mondale, dovrebbe agire tutto contro Reagan, salvo contraccolpi maschilisti. Tra i protagonisti, in funzione rituale, ci saranno anche il sindaco di San Francisco, la donna manager Dianne Feinstein, l'unica donna governatore di uno stato, quello del Kentucky, Martha Collins, tipico esemplare di signora bianca, protestante e anglosassone, l'ex presidente Carter (che è una sorta di scheletro nell'armadio del partito), e il presidente (speaker) della Camera, Tip O'Neill. Dal primo elenco degli oratori è scomparso Ted Kennedy, cui era stata attribuita la parte di grande mediatore e curatore delle ferite aperte durante le primarie, nella lotta tra Mondale, Hart e Jackson. Ma in questo Kennedy che alla «convention» del 1980 pronunciò, da grande sconfitto, un discorso memorabile, c'è sempre qualcosa di imprevedibile. Oltre alle grandi firme la «convention» sarà occupata da oratori minori. Oltre che un congresso, questa è anche una passerella, un grande spettacolo di massa, un'occasione per proiettare sul mondo arabo, il partito democratico (sono parole di Geraldine Ferraro) è contro l'avventurismo militare reaganiano in America Centrale, ma Jackson va oltre, va a Cuba, abbraccia Castro, difende il governo di Managua e chiede una drastica riduzione del bilancio del Pentagono. A Geraldine toccherà la parola immediatamente prima del discorso di Mondale. La sua candidatura è, insieme con la registrazione in massa dei neri, l'altro aspetto della manica di un «ticket» che parte sfavillato. Il fattore donna, impersonatosi in questa figlia di emigrati della Campania con un bel piglio, una bella carriera di parlamentare e di legale, una famiglia da «sogno americano», un'oratoria as-

Aniello Coppola



Effetto Geraldine Così la candidata alla vice presidenza

Geraldine Ferraro, 48 anni, di origine italiana, di orientamento progressista: è la donna che Walter Mondale ha scelto come sua vice nella corsa alla presidenza degli Stati Uniti. Nella foto sopra, a Gerry il giorno delle nozze, il 16 luglio 1980, con il marito, John Zaccaro, e a destra della foto grande, con la sua famiglia com'è oggi: Geraldine, il marito, il cane e i tre figli, Donna, Laura e John. Sotto, Geraldine a un anno. Di fianco, la nonna Rosa Ferraro Andrisano e Marcelline in Campania, paese d'origine della famiglia Ferraro, da dove il padre di Geraldine emigrò in America, mostra una foto della nipote con Walter Mondale. Sopra, Geraldine giovanissima a una festa.



Poche donne ai vertici negli USA Alle urne saranno il 53 per cento

La candidatura di Geraldine Ferraro alla vice-presidenza degli Stati Uniti ha acceso i riflettori sullo stato delle donne americane e sulla parte addirittura decisiva che possono recitare nelle prossime elezioni presidenziali. Il «gender gap», cioè la differenza dei comportamenti politici tra i due sessi, gioca contro Reagan, il presidente meno apprezzato dalle donne (il suo tasso di popolarità, stando agli ultimi rilevamenti, è del 47 per cento più basso nell'elettorato femminile e Reagan è il presidente che ha

Vent'anni prima le donne impegnate in una attività produttiva erano il 38 per cento. In due decenni sono entrate nella forza lavoro 25 milioni di donne, quasi il doppio degli uomini (13 milioni). Lo squilibrio tra la paga

media di una donna e quella di un uomo resta molto forte e ha contribuito al movimento per l'ERA («Equal Right Amendment»), l'emendamento che puntava a inserire nella Costituzione il principio della parità ma che non è

Il «gender gap» gioca contro Reagan - Salari inferiori del 40% La cosmonauta

stato approvato dal numero necessario di stati ed è decaduto. Nel 1981, l'ultimo anno in cui è stata calcolata, la paga media delle donne era il 59 per cento di quella degli uomini. Dieci anni prima era il 58 e vent'anni prima, nel 1962 era il

56 per cento. Tra il 1971 e il 1980 le donne impegnate in una attività manageriale sono salite dal 10,9 al 19,2 per cento. Il personale femminile è la schiacciante maggioranza negli impieghi meno qualificati: il 98,3 per

cento dei segretari e dattilografe, il 92,9 per cento dei centralinisti, il 92,5 tra gli infermieri, il 71,2 tra i commessi. Tra i maestri elementari la percentuale scende al 70,6. Nella Camera dei rappresentanti le deputate sono 21 (dieci anni fa erano 13), nel Senato ci sono solo due donne, nei parlamenti degli stati sono oltre novemila, il triplo di vent'anni fa. Negli ultimi tempi, una donna americana, Sally Ride, ha volato nello spazio. Reagan ha nominato

la prima donna giudice della Corte Suprema. Si chiama Sandra O'Connor. C'è anche una donna ammiraglio, Pauline Hartington, una donna presidente dell'Università di Chicago, Hanna Gray, una donna vescovo metodista, Marjorie Mathews, una donna vice presidente della «Manufacturers Hanover» (la quarta banca d'America), Dalia Rodriguez. Le previsioni più caute sostengono che a novembre voteranno almeno sei milioni di donne, più delle precedenti elezioni.

Il polemico dibattito sull'intervento straordinario

Mezzogiorno, idee confuse e divisioni nella maggioranza

Dopo 4 anni di proroghe a ripetizione della vecchia Casmez, la «proposta Conte» per sdoppiarla e la retromarcia della DC

In questi giorni su molti giornali è esplosa la polemica sulla questione del rinnovo della legislazione e dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il presidente della DC, Antonio Di Pietro, ha approvato una proposta che è stata presentata dall'on. Conte (PSI), relatore di maggioranza alla commissione Bilancio della Camera e mancando ormai pochi giorni al 31 luglio, data entro cui secondo la legge approvata dal Parlamento nel dicembre scorso bisognava finalmente partire la nuova legge. Come è noto, sono ormai quattro anni che si va avanti con continue proroghe della Cassa in violazione brutale delle norme costituzionali. Con prezzi pesanti pagati dal Mezzogiorno in conseguenza della precarietà e dell'ulteriore degenerazione nella gestione della spesa, con sprechi incalcolabili e i ritardi nella esecuzione delle opere, con le forze imprenditoriali prive di ogni certezza, con una forte caduta degli investimenti industriali. Né granché è cambiato con il governo Craxi. Anzi. Il Parlamento nel dicembre scorso approvò una legge che cercava di indicare gli obiettivi del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno e dettava due impegni: l'approvazione della nuova legge entro il 31 luglio '84 e l'elaborazione, entro il 30 giugno, di un piano triennale per l'attuazione di ogni serio indirizzo del governo nel suo complesso, la coerenza e l'estrema pochezza delle forze di governo nel Mezzogiorno e il piano triennale di cui si parla o che si fa. Per tutti questi mesi il governo e la maggioranza non sono stati in grado di presentare nessuna proposta per la nuova legge, paralizzando da contrasti interni, ma soprattutto, ritengo, dall'abbassamento ormai evidente nella capacità di delineazione di una politica verso il Mezzogiorno. In quattro anni non si è fatta la nuova legge per l'incapacità delle forze di governo e delle classi dirigenti a collocare il Mezzogiorno all'interno dei processi più generali di ristrutturazione e riconversione dell'economia nazionale. È in questo quadro che alcuni gruppi della maggioranza hanno parlato della proposta Conte, di cui tanto si è parlato in questi giorni, contestata da altri gruppi della maggioranza e investita da forti polemiche dall'esterno. In che cosa consiste questa proposta? Al posto della Cassa, la proposta prevede due: una agenzia per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche e un ente di sviluppo, un mega-organismo finanziario, che oltre ad erogare direttamente gli incentivi industriali, dovrebbe mettere le mani, con varie forme di partecipazione e di controllo, su una buona parte del sistema del credito nel Mezzogiorno. Ed è su questo secondo ente che si sono concentrate in gran parte le critiche e le opposizioni. In effetti la proposta accentua i caratteri di accentramento, di statalismo deteriorato, di concentrazione del potere finanziario ed economico nelle mani dei gruppi politici di governo. Di più: nell'esplicita rinuncia alla delineazione di una politica nazionale ed industriale e di una politica economica generale, in grado di affrontare le questioni dello sviluppo, dell'occupazione, la proposta delinea un governo assolutamente separato dal Mezzogiorno che così spende gli spiccioli (per modo di dire) che gli danno. Si accresce così la sua marginalità. Si spiega quindi la reazione delle forze produttive del Mezzogiorno.

In questi giorni su molti giornali è esplosa la polemica sulla questione del rinnovo della legislazione e dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Infatti forze sociali, della produzione, della scienza, del lavoro, sarebbero ancor di più nelle mani dei gruppi di potere meridionali, incapaci di pensare in termini che non siano di assistenzialismo e di spreco. Contemporaneamente a questa proposta dalla DC viene avanti un'altra manovra. Facendo leva sulla clamorosa incapacità del governo e della maggioranza ad approvare una nuova legge, si propone una nuova, lunga proroga (si parla di tre anni) della vecchia, squallida Cassa del Mezzogiorno. Dev'essere chiaro che ciò rappresenterebbe qualcosa di intollerabile, di non accettabile nella vita democratica del Paese, per ragioni costituzionali e democratiche e per i suoi effetti. I rettori del Mezzogiorno. Questa proroga non può essere dunque accettata. Una nuova legge si può fare. Noi abbiamo presentato una proposta, che per numerosi e vari riconoscimenti, è una realistica ba-

Venerdì iniziative del PCI

ROMA — I gruppi parlamentari e la sezione meridionale del PCI hanno indetto, per venerdì 20 luglio, una giornata di iniziative in tutte le regioni meridionali, con particolare riferimento all'iter parlamentare della nuova legge sull'intervento straordinario. Le iniziative di venerdì interverranno: a Pescara, Cicerone, Di Pietro, Sandi, Scazzano, a Potenza, Calice, Collarino, Di Siena, Schettini; a Napoli, Bassolino, Napolitano, Donise, Ranieri; a Catanzaro, Ambrosio, Politano, Rossi; a Bari, D'Alena, M. Ventura, Catania, Rossi; a Campobasso, Barca, Lombardi, Petrocchi; a Cagliari, Baranu, Maccioni, Macis, Pani; a Palermo, Chiaromonte, L. Colajanni, Figuerelli, Mammo, Russo, Sanfilippo.

Drammatica denuncia della moglie di Naria

«È distrutto, ormai Giuliano sta morendo»

Chiesti per il detenuto (da 8 anni in carcerazione «preventiva») gli arresti domiciliari

GENOVA — «L'abbiamo visto ieri, è ricoverato in un reparto speciale dell'ospedale delle Molinette a Torino. Pesa 47 chili ed è fisicamente distrutto, i medici lo alimentano con la sonda e lui accetta, ma è una reazione fisica naturale, una scelta di vita d'istinto. La ragione porterebbe invece Giuliano alla disperazione e all'abbandono». Chi traccia di Giuliano Naria un quadro così angosciante sono la moglie Rosella Simone e la mamma Mariade Brichetti che ieri mattina, insieme con un gruppo di amici del detenuto, hanno tenuto nella sede del Partito radicale una conferenza stampa chiedendo l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso del loro congiunto. «La nostra unica ed ultima speranza — hanno detto — è quella di ottenere almeno gli arresti domiciliari per Giuliano. Solo così quest'uomo potrebbe riprendersi psicologicamente, ritrovare la voglia di vivere, la forza di lottare per ottenere una buona volta di essere processato per le imputazioni che gli sono rivolte».

I congiunti di Naria hanno ricordato i termini di questo terribile (ma purtroppo non unico) caso giudiziario. Arrestato otto anni or sono per terrorismo e sospettato, fra l'altro, d'aver fatto parte del gruppo BR che assassinò il procuratore capo Cocco e la sua scorta, Giuliano Naria ha subito una condanna a cinque anni di reclusione per partecipazione a banda armata. Nonostante abbia largamente scontato la pena (è da otto anni in galera) e nonostante sia stato assolto dall'accusa di aver preso parte all'assassinio del giudice, anche perché scagionato da Patrizio Peci, Giuliano Naria continua questa sua detenzione, formalmente «preventiva», al di là di ogni limite umanamente tollerabile. Naria, fra l'altro, non si è mai dichiarato «prigioniero politico» né appartenente a questo o quel gruppo armato di terroristi. «È un uomo che ha vissuto la lunga detenzione preventiva in condizioni di duplice isolamento».

Raggiunto il 26,6% dell'obiettivo

Sottoscrizione: abbiamo superato gli 8 miliardi

ROMA — La sesta settimana della sottoscrizione dei 30 miliardi per il partito e la stampa comunista ha fatto registrare un significativo successo: abbiamo infatti superato un quarto dell'intera cifra, arrivando a 8 miliardi 171.915.000 di lire, il 26,68%. In testa alla graduatoria le Federazioni di Aosta (62,79%), Modena (55,26%), Imola (51,37%), Prato (50,36) e la nuova Federazione di Tivoli (48,96%).

Questa classifica, come sempre, è fatta di tanti episodi, piccoli sacrifici, passioni. Così segnaliamo il caso del compagno La Scala, di Pizzo Calabro (Catanzaro), che ha sottoscritto un milione in ricordo di Enrico Berlinguer. Sempre in ricordo del segretario del PCI scomparso, i compagni della sezione di Adria ci hanno inviato un assegno di 185 mila lire.

Infine, vogliamo raccontare la visita che il nostro direttore ha ricevuto ieri, qui al giornale. È venuto a trovarlo il compagno Giuseppe Milici, iscritto al PCI dalla Liberazione, siciliano, a Roma dal '21. Giuseppe Milici compiva ieri 80 anni, ed ha iniziato la sua giornata portando a Macaluso un assegno da 500 mila lire per l'Unità.

Milici ancora oggi lavora nella propria officina meccanica. Sino all'inizio degli anni 50 aveva lavorato per 26 anni alla CISA Viscosa, all'epoca una delle maggiori industrie di Roma. Era stato membro della commissione interna ed aveva preso parte alla occupazione della fabbrica, protrattasi per tre mesi, per impedirne la smobilitazione. Per le sue posizioni antifasciste venne arrestato il 17 luglio del '43 ed il giorno della caduta di Mussolini si trovava a Regina Coeli a disposizione del Tribunale speciale.

Il primo festival dell'Unità dedicato alla ricerca

Trieste, 9 giorni di festa: protagonista la Scienza

Uno slogan efficace: «Alternativa futuro» - La presenza di studiosi e intellettuali di prestigio - Una città dove la saldatura tra il sapere e il produrre è più forte che altrove

Del nostro inviato
TRIESTE — L'Italia è il paese di Galileo, ma anche del suo processo e della sua abiura, è il paese di Fermi, ma anche della fuga del cervello verso l'America. Anche oggi vi sono valide correnti scientifiche, ma non vi è una politica governativa che giochi la carta del progresso tecnico-scientifico come fondamentale per il futuro del Paese. È il passo di un discorso che Enrico Berlinguer pronunciò nel 1981. Sono annotazioni di fondo su quel «rapporto travagliato» — come egli stesso lo indicò — tra scienza e potere in Italia. Un rapporto difficile da sempre, storicamente conflittuale. Ma Berlinguer ebbe anche a dire, proprio un anno fa, in occasione di una più diretta comunicazione di massa, a chiusura del Festival nazionale di Reggio Emilia: chiunque voglia trovare uno scienziato, incontrare un ricercatore o un intellettuale di prestigio, fuori dei loro ambienti di lavoro, deve recarsi alle feste dell'Unità. Trieste, i comunisti triestini, ma non solo loro, hanno tenuto a mente questi richiami, questi suggerimenti, queste indicazioni. E ora, eccola qui la prima Festa nazionale dell'Unità, interamente dedicata, per nove giorni, alla scienza e alla ricerca. Ha preso avvio ieri sera, con un dibattito che si è cimentato su un grande tema: quello della scienza e dell'utopia, del rapporto tra scienza e immaginazione, tra scienza e politica, tra scienza e cultura, tra scienza e vita.

Ma vediamo meglio: perché nove giorni di iniziative, alla Festa di Trieste, di mostre, di film, di dibattiti e di conversazioni sui temi della scienza e della politica della ricerca? E perché proprio Trieste, una realtà cittadina — come dice il segretario della Federazione del PCI, Ugo Poli — troppo spesso spinta in posizioni di marginalità e di isolamento? Questa festa ha uno slogan efficace e ambizioso: «Alternativa futuro». Ma risponde appunto a un confronto sui problemi della scienza e della ricerca in Italia, ma vogliamo, allo stesso tempo, fare opera di orientamento di massa. Ci preme anche contribuire ad una ricomposizione culturale che veda il superamento del dualismo tra culture umanistica e cultura

scientifico. Ci sono sul tappeto i temi della pace e quelli di una migliore diffusione delle conoscenze, che si può realizzare attraverso uno sforzo di divulgazione da parte di scienziati dotati. C'è infine una convergenza di obiettivi tra ricerca e lotte popolari, per risolvere questioni di fondo della società, come l'occupazione. Perché il futuro non è obbligato, ma si può costruire.

Resta da rispondere alla domanda: perché Trieste? In questa città c'è stata sempre una saldatura, più accentratrice che altrove, tra scienza e applicazioni produttive. Basterebbe ricordare che cosa è stata Trieste, alla fine dell'Ottocento, il centro della cantieristica. Le sconvolgenti tecnologie, messe a punto allora per la costruzione delle grandi corazzate, possono trovare riscontro solo nell'attuale industria spaziale.

Di quel legame tra scienza e produzione, Trieste conserva segni evidenti: e oggi sono molti i centri e gli enti di ricerca che qui hanno sede e che sono suscettibili di integrarsi in una fitta rete università-laboratori-industria. Intanto, c'è da dire che tutti hanno risposto positivamente al richiamo della festa: ogni centro o istituto scientifico triestino è presente con un proprio stand e partecipa attivamente ai dibattiti e alle altre iniziative.

È un segno del fatto che il Festival, fin dall'inizio, oltre a coinvolgere la città, ha creato grande interesse nella sua comunità scientifica.

Ribera Comune denuclearizzato

RIBERA (Agrigento) — Ribera, una paese di 18 mila abitanti, a 50 chilometri da Agrigento, è da oggi «territorio denuclearizzato», non vi si potranno cioè installare basi missilistiche. Lo ha deliberato, all'unanimità, su proposta dei comunisti, il consiglio comunale retto da una giunta tripartita (DC, PSI, PRI). Durante la seduta, sempre su proposta dei consiglieri comunisti, è stato anche deciso, all'unanimità, di intitolare una strada del paese ad Enrico Berlinguer. La proposta di dichiarare Ribera territorio denuclearizzato, era stata avanzata dal Comitato permanente per la pace.

Sospeso lo sciopero alla TEMI «l'Unità» mercoledì esce

Un'interrogazione di Barbatto e la replica di Canale 5

ROMA — I Consigli di fabbrica della TEMI di Roma e di Milano, in una lettera alla direzione aziendale, hanno annunciato la sospensione di ogni forma di lotta negli stabilimenti tipografici, compreso quindi lo sciopero indetto per martedì. Pertanto l'Unità di mercoledì sarà regolarmente in edicola.

Un'interrogazione di Barbatto e la replica di Canale 5

(a.z.) I responsabili di Canale 5 — in tv di Silvio Berlusconi — hanno chiesto a l'Unità di dare conto della loro posizione in merito a una interrogazione rivolta dall'on. Andrea Barbatto (Sinistra indipendente) al ministro delle Finanze e della quale abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. Nella sua interrogazione Barbatto — premesso che Canale 5 agisce in una situazione di illegalità — chiede se risponda al vero che una indagine della Guardia di Finanza sulle attività di quella tv e le società ad esse collegate sia stata scoraggiata o bloccata per pressioni politiche.

Nella sua replica Canale 5 definisce «gratuita e infondata» la premessa secondo cui essa agirebbe in stato di illegalità, sostiene la perfetta regolarità dei bilanci; dei rapporti con le società collegate; della posizione fiscale; delle operazioni con l'estero; in quanto ai controlli della Finanza si osserva che essi si sono svolti con totale ampiezza e sicché è da ritenersi «falso e addirittura ridicolo» il riferimento a pressioni e scoraggiamenti politici esterni.

Fin qui la posizione dei responsabili di Canale 5. Sarà interessante vedere cosa ha da rispondere il ministero chiamato in causa dall'on. Barbatto, così come sarà interessante sapere e quali risposte il governo darà — quando si deciderà a farlo — ad altre interrogazioni presentate in Parlamento, in particolare sui rapporti tra Canale 5 e certe sue consociate estere. Ma due osservazioni sono intanto d'obbligo: 1) Canale 5 non può negare di agire in stato di illegalità; sono passati 8 anni da quando la Corte costituzionale ha sollecitato il varo della legge di regolamentazione delle emittenti private, ma questa legge — verso la quale Berlusconi non ha mai celato la propria ostilità — ancora non c'è; Berlusconi ne ha tratto profitto per consolidare il suo oligopolio; 2) il gruppo non ha ancora presentato un suo bilancio consolidato, che — di lì delle dichiarazioni di parte — consentirebbe di vedere un po' chiaro nell'impero dell'imprenditore milanese.

Partito

Mercoledì V Commissione

Per mercoledì 18 luglio alle ore 9,30 sono convocati i compagni membri della V Commissione del CC, i Segretari regionali e delle Federazioni per esaminare i problemi del Partito.

La Federazione di Rovigo al 100%

La Federazione di Rovigo con 16.492 iscritti ha raggiunto il cento per cento. Significativo anche il dato dei nuovi iscritti (520 pari al 3,15) e delle sezioni al 100% (56 di cui 38 oltre). Ai compagni è giunto un telegramma di congratulazioni del compagno Natta.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 18 luglio.

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 luglio alle ore 11.

LA NUOVA TECNOLOGIA SEAT

SEAT RONDA

MOTOR SYSTEM PORSCHE

La Seat in collaborazione con Porsche ha creato una nuova generazione di motori.

Di alta tecnologia. Di elevata precisione. Con grandi soluzioni per lo sfruttamento totale dell'energia.

Con un nuovo sistema di accensione elettronica. Nuove camere di combustione (Sistema TOP). Nuovo cambio.

Per assicurare un rapporto potenza-consumi, finora impensabile.

Motore	12	15
Consumo*	5,1 L	4,9 L
Velocità max	148 km/h	166 km/h
0-100 km/h	17,0 sec.	12,8 sec.

Fate un salto dal vostro concessionario Seat più vicino. Le nuove Seat Ronda vi aspettano. Come sempre ricche e generose in equipaggiamento, con tutto compreso nel prezzo.

Ora con prestazioni ancora più entusiasmanti e nuovi consumi ancora più bassi.

da L.9.393.000 (IVA compresa in 40%)

SEAT RONDA

Importatore unico: **Impe Koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

GRAN BRETAGNA

Si estende lo sciopero Bloccati 54 porti, si fermano i ferrovieri

Il paese praticamente isolato dal continente - La Thatcher prosegue nel folle tentativo di dare «una lezione ai sindacati»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero dei portuali si estende ai servizi passeggeri. Cinquantotto... quattro tra i principali porti commerciali britannici sono completamente bloccati da quattro giorni.

ALLEANZA ATLANTICA

Pressioni sull'Italia per compensare le difficoltà di Atene e Madrid?

Il fianco sud della NATO Preoccupano Washington una Grecia troppo autonoma, una Spagna incerta

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Si riaccende la discussione sul fianco sud della NATO. Ma su questa volta, le preoccupazioni americane sulla affidabilità di quello che un tempo venne definito il «ventre molle» dell'Alleanza, sono riepilogate clamorosamente e con accenti polemici che la diplomazia non è riuscita a frenare.



Andreas Papandreu



Bernard W. Rogers



Lord Carrington



Felipe Gonzalez

La questione va al di là degli effetti determinati dalla crisi di Cipro e dallo storico conflitto di interessi sull'Egeo... La discussione sul fianco sud della NATO si è riaperta.

L'assetto del fianco sud. La posizione della Spagna appare sempre più complessa... La decisione presa dal vertice europeo di Fontainebleau di arrivare al compromesso all'Alleanza.

rafforzamento degli accordi bilaterali con gli USA sulle basi; terzo, una collocazione di tipo «francese», ovvero: dentro la NATO come organizzazione politica, ma fuori dal sistema militare integrato.

Questa terza ipotesi, definita recentemente «molto comoda» da Felipe Gonzalez, sembra prendere sempre più corpo.

A parte gli aspetti strategici della questione, deve essere diffusa a Washington la sensazione che una collocazione solo politica della Spagna nella NATO accrescerebbe la forza degli argomenti dei fautori di un riequilibrio, appunto politico, tra le due sponde dell'Atlantico.

Resta un'ultima considerazione: le difficoltà che gli USA incontrano o potrebbero incontrare sulle due ali del fianco sud rischiano di far aumentare la pressione sul terzo paese NATO dell'area mediterranea, l'Italia. I tentativi di condizionamento potrebbero essere molto pesanti, ed andare tutti in senso esattamente contrario agli interessi per un riequilibrio dei rapporti all'interno dell'Alleanza.

Paolo Soldini

OCEANIA Netto successo dell'opposizione laburista nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento

Trionfo della sinistra in Nuova Zelanda

Diciassette seggi in più rispetto ai nazionalisti che prima avevano la maggioranza - Al «premier» uscente Robert Muldoon subentrerà David Lange - Crisi economica e rapporti con gli USA al centro della campagna elettorale - Alta l'affluenza alle urne

WELLINGTON — L'opposizione laburista ha trionfato nelle elezioni parlamentari in Nuova Zelanda. Il vantaggio sul Partito Nazionale, e di ben dieci seggi, è stato conseguito.

elettorale è stata incentrata sui temi economici. I laburisti accusano i nazionalisti di non essere in grado di mettere a punto un paese, gravato da un debito estero pesante di 11 miliardi di dollari.



Un paese agli antipodi

Dal 1931 la Nuova Zelanda è uno Stato indipendente nell'ambito del Commonwealth britannico. Capo dello Stato è il sovrano del Regno Unito, cioè la regina d'Inghilterra, rappresentato dal Governatore Generale.



Gli oppositori polacchi davanti al tribunale

Nella foto si vedono due dei quattro esponenti del KOR, poi passati in Solidarnosc, contro cui è iniziato il processo per complotto alla fine di rovesciare il sistema socialista in Polonia.

CINA-MONGOLIA

Primo accordo sulle questioni di confine

PECHINO — La Cina e la Mongolia hanno siglato venerdì un'intesa preliminare volta a risolvere le antiche questioni di confine fra i due Stati.

Brevi

De Cuellar domani a Bruxelles BRUXELLES — Il segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar, che passa in fine settimana a Parigi dopo un ciclo di incontri a Mosca... USA-URSS: trattative per accordo culturale MOSCA — Per la prima volta dopo l'invasione dei afgani... USA-Cuba: negoziati sugli indesiderabili WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente la notizia data dalla «Washington Post» secondo cui sarebbero in corso a New York trattative tra funzionari statunitensi e cubani su una serie di circa 1000 vides berabali.

URSS

Non ci sono missili H in Bulgaria

MOSCA — L'Unione Sovietica è tornata ad affermare nel modo più categorico di aver installato o aver intenzione di installare di missili nucleari in Bulgaria e ha detto che le voci secondo cui si sarebbero in corso servizi propagandistici americani non sono altro che invenzioni e menzogne.

LIBANO NORD

Assad: cessate il fuoco o interveniamo

BEIRUT — Il presidente siriano Hafez Assad ha ordinato il cessate il fuoco tra le milizie filo-siriane che si combattono da vari giorni nel Libano settentrionale.

ARGENTINA

Alfonsin aumenta i salari (+165%)

BUENOS AIRES — Il governo argentino, tenendo fede all'impegno di concedere aumenti retributivi superiori all'inflazione, ha decretato un aumento del 165% dei salari dei dipendenti delle aziende private. Il 4% delle percentuali di incremento va riferita ai livelli di paga al 31 dicembre, in modo che le aziende possano farsi rientrare eventuali maggiorazioni concesse in seguito.

NICARAGUA Contrasti con altri settori religiosi, processo a un sacerdote «cospiratore»

Ora sono 3 i preti nella giunta sandinista

MANAGUA — Il fratello di padre Ernesto Cardenal Brockman, dell'ordine di Mary Knoll, è un ecclesiastico anche l'ambasciatore nicaraguense presso gli Stati Uniti. È Edgard Ferrales.

Cardenal era stato vice-segretario del Comitato di difesa sandinista; precedentemente aveva coordinato su scala nazionale la campagna di alfabetizzazione popolare.

paese perché svolgevano attività politica elettorale. Un prete nicaraguense, Luis Amado Pena, accusato di cospirazione, è stato messo a disposizione dei tribunali popolari antisommossa.

Advertisement for FARMITALIA CARLO ERBA featuring the text 'INFORMA' and 'La società Farmitalia Carlo Erba, produttrice del farmaco analgesico-antiflogistico Flosint.' It includes details about cancer research and a list of products.

Dopo il voto, voltare pagina Ora a Bagnoli è necessario far rispettare l'accordo

Atteso incontro con la Direzione - Il Consiglio contesta l'esito del referendum - Ranieri (PCI): uscire dalle dispute paralizzanti e superare atteggiamenti faziosi e pregiudiziali

Dalla nostra redazione NAPOLI — Bagnoli il giorno dopo. È un week-end di pausa relativa dopo l'accavallarsi di avvenimenti nella serata conclusiva del referendum, ieri l'altro. Ma già si profila un'altra settimana densa di appuntamenti. Il primo è atteso e quello del nuovo incontro (F.L.M. lo aveva chiesto già per domani) tra azienda ed F.L.M. Al momento non c'è ancora una data precisa, ma entrano in partita i sostenitori della necessità di far presto. Ed il fatto certo è che già si marcia in grave ritardo nel calendario dei tempi previsti per avviare la ripresa. Il terreno, peraltro, non si annuncia certo sgombrato dalle difficoltà. L'esito favorevole del referendum indetto dalla F.L.M. chiude una fase difficile della lotta per Bagnoli e del responso delle bisogna prendere atto. Anche se è ben chiaro a tutti che ancora molti nodi sono da sciogliere. Restano fresche le lacerazioni che hanno diviso il Consiglio dal sindacato.

Essi riguardano il prosieguo della lotta sindacale e politica necessaria per garantire — facendo leva sugli impegni strappati dall'accordo — un assetto impiantistico tale da portare, nell'86, a una capacità produttiva dello stabilimento napoletano di due milioni di tonnellate di acciaio, contestando le mire sempre presenti a liquidare Bagnoli e compromettere il suo avvenire industriale. «Occorre inoltre», continua Ranieri — una forte ripresa della iniziativa di contrattazione in fabbrica per affermare una piena capacità di controllo e di decisione del lavoro e sui processi produttivi. Tutto questo deve avvenire in un quadro di grande sforzo di ripresa unitaria dei lavoratori e di rilancio del Cdf e del sindacato. Ranieri osserva che in questi mesi divisioni gravi hanno lacerato i lavoratori e il sindacato a Bagnoli. Un grande patrimonio operaio di forza e di intelligenza ha corso il rischio di andare disperso. Occorre, allora, guar-



Una manifestazione di lavoratori di Bagnoli

darlo in faccia la realtà. «Hanno pensato», dice Ranieri — in questi mesi, negativamente, limiti e problemi non risolti nell'azione sindacale, orientamenti sbagliati, atteggiamenti sbagliati e settari in settori del Cdf. Occorre superare questa situazione. Tutto ciò deve avvenire attraverso una discussione seria e franca, un confronto tra i lavoratori superando decisamente le posizioni faziose e pregiudiziali, da qualunque parte vengano, con l'obiettivo di rilanciare l'unità su una piattaforma di ripresa e di svilup-

Per i cantieri navali a Genova rivendicano certezze e garanzie

I provvedimenti del governo sono un primo risultato della lotta, ma emergono limiti seri - Urgono atti di svolta

GENOVA — Genova ieri ha accolto con profonda insoddisfazione le limitate decisioni del governo sui cantieri navali e i primi risultati delle trattative con i sindacati. Domani, alle 11, si riuniranno in Regione i rappresentanti delle assemblee elettive (che hanno chiesto un immediato incontro col governo) dei sindacati, le forze sociali e i parlamentari liguri, e probabilmente nel pomeriggio sarà convocato anche il coordinamento regionale della navalmecanica, allargato ai delegati di tutti i cantieri liguri, per stabilire nuove iniziative di lotta. In mattinata inoltre il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri di Sestri Ponente, a cui non sono state date sufficienti garanzie — né da parte del governo né dall'Iri — di un mantenimento dello stabilimento nell'ambito delle costruzioni navali e della destinazione di commesse pubbliche nell'immediato futuro, deciderà il da farsi.

Il confronto diretto ed aspro che da mesi impegna tutte le città marinarie, navalmecaniche, marittime, portuali da un lato e autorità governative, aziende pubbliche e private dall'altro, è entrato in una fase più avanzata con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di due disegni di legge per l'industria armatoriale e per la cantieristica navale, nonché con l'incontro di venerdì scorso tra Iri e sindacati della cantieristica pubblica.

«Se l'Iri», sostiene il delegato Roberto Iecle, che ha partecipato alle trattative — ha dimostrato una certa apertura al confronto col sindacato, un atteggiamento di rigida abilitazione ad assumere posizioni irragionabili — a questo punto temiamo che l'impegno di tenere le «bocce ferme» per quanto riguarda gli assetti societari e di non procedere ad atti irversibili», sconfini, come sempre, nel campo delle «vaghe promesse». «È singolare», aggiunge Enrico Pozzi, segretario provinciale della F.L.M. — che la Fincantieri continui ad assumere posizioni irragionabili — se questo punto dire che in fin dei conti c'è qualcuno che glielo lascia fare. Da parte di tutti comunque c'è la consapevolezza che i risultati, pur parziali, strappati in questi ultimi giorni, sono il frutto del grande movimento di lotta, al fatto grave rimane, e l'opinione di Graziano Mazzarello, segretario della Federazione comunista genovese — che il governo continui ad operare nella logica di sempre, con provvedimenti tampone che non permettono una seria programmazione dell'attività anche in questo fondamentale settore. Il governo ha infatti destinato 195 miliardi alla cantieristica italiana per tutto l'84, contro i 1650 previsti dal piano triennale del ministro Carta. Su questo punto abbiamo assistito ancora una volta a liti e spaccature nella compagine governativa e nessuno sembra in grado di offrire nemmeno che nei prossimi due anni sarà stanziato quanto manca per realizzare questo piano.

Table with 4 columns: Titoli, Venerdì 13/7, Venerdì 6/7, Variazioni in lire. Rows include Fiat, Rinascente, Mediobanca, RAS, Italmobiliare, Generali, Montedison, Olivetti, Sme, Sni, Sps, SniA, SpsA.

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

Ma c'è anche chi dichiara finiti tutti i Consigli

Un articolo de «Il Mattino» - Dichiarazioni di Galli sulla democrazia nel sindacato

ROMA — «È prevalso quel senso di responsabilità», dice Pio Galli, segretario generale della F.L.M., commentando il voto di Bagnoli, «che è da sempre una delle caratteristiche più preziose di una classe operaia matura». La sofferta prova di democrazia nel grande stabilimento dell'Italsider ha provocato prese di posizione dai toni diversi. C'è chi abbando- al trionfalismo, senza ritengo alcuno, indicando in questa esperienza la via maestra per ridare vitalità e democrazia al movimento sindacale italiano.

vorevoli — dice ancora Galli — mostrano come i lavoratori di Bagnoli abbiano respinto le sterili contrapposizioni che hanno tra l'altro pesato negativamente sulla partecipazione al voto, per guardare concretamente al cuore dei problemi: l'accordo per il rilancio dello stabilimento, l'impiego e il contratto dello stesso e la prospettiva di Bagnoli, nell'ambito del comparto della siderurgia.

«Una prova evidente di quanto ancora lunga e sofferta si prospetti la strada del necessario riavvicinamento tra consiglio ed F.L.M. è venuta già alcune ore dopo la diffusione dei risultati delle votazioni che indicavano la vittoria del «si».

Alla ricerca di una politica industriale

Un convegno a Spoleto ha messo di fronte le scuole economiche di tutto il continente - Le vecchie ricette liberiste che cercano la sconfitta del sindacato - De Rita: il movimento dei lavoratori dovrebbe accettare una ristrutturazione selvaggia in nome di che?

«I cambiamenti delle politiche industriali nei paesi avanzati», scuole a confronto: questo il tema di un convegno tenutosi a Spoleto nei giorni scorsi e organizzato da Progetto Terziario, una società di consulenza del settore terziario le cui iniziative si preannunciano di estremo interesse. (Soci della società, tra l'altro, sono anche gli Enti locali umbri). Il profer aveva organizzato, le cose in grande stile invitando alcuni studiosi stranieri particolarmente noti nel campo della politica industriale, nonché De Rita e Prodi. Purtroppo da parte degli esperti stranieri, con l'eccezione di Richard Godwin dell'Università di Cambridge, sono venuti una serie di interventi tutto sommato abbastanza deludenti. In-

ca industriale (ma quando lo è stato, ci sarebbe da chiedersi) ma tuttavia elemento importante e ineliminabile di questa politica. Anche per De Rita, soprattutto in una realtà industriale come quella italiana, in base alla quale lo stesso concetto di politica industriale viene rimesso in discussione. Liberalizzazione, deregulation, e — ovviamente — ridimensionamento dei sindacati. A tale riguardo il più esplicito è stato Roberts.



Mauro Castagno Giuseppe De Rita Romano Prodi

L'iniziativa dei comunisti nei processi di ristrutturazione produttiva

Incertezze per la Maserati dopo la fusione

ROMA — La vicenda della fusione tra la Maserati e la Nuova Innocenti di De Tommaso, resa nota nei giorni scorsi, non è del tutto chiara. Anche per questo i senatori comunisti della Sinistra indipendente hanno rivolto una interpellanza al ministro dell'Industria. Tra l'altro si chiede di conoscere quali sono i contenuti degli accordi tra De Tommaso, la società Alfieri Maserati e il gruppo Chrysler per la progettazione e la produzione di una nuova auto; se gli accor-

Fit-Ferrotubi Perché non va il piano del governo

ROMA — Un nuovo assetto proprietario della Fit-Ferrotubi con la partecipazione maggioritaria del capitale pubblico; un progetto industrialmente valido tale da garantire la competitività sul mercato, la conferma del ciclo integrale della Fit con acciaieria, tubificio, laminazione a freddo e fonderia; l'integrazione produttiva e commerciale con la Dalmine; la necessità di nuovi finanziamenti nel quadro del riassetto dell'intero comparto nazionale dei tubi.

Come assicurare un futuro alla Magrini Sud

ROMA — Anche la Magrini-Meridionale, la fabbrica del grande gruppo elettromeccanico alle porte di Napoli, deve avere un futuro, una prospettiva. E quanto è andato a chiedere una delegazione di lavoratori dello stabilimento al gruppo comunista della Camera. Gli operai, i tecnici si sono incontrati per uno scambio di vedute con i compagni onorevoli Enrico Marrucci, segretario del Gruppo, e Giuseppe Vignola, responsabile del gruppo

Brevi

Zucchero: entro luglio rincarerà il prezzo. Aumenta il prezzo delle Alfa. Venerdì scadenza fiscale per gli statali. I manager italiani impegnati al telefono. Nuova società tecnologica. Carte va a Mosca per avere commesse.

Urgono atti di svolta. L'emergenza può saldarsi con la prospettiva, attraverso un immediato blocco di ordinativi da parte della Fim e della Confindustria. Cio fa parte degli obiettivi che abbiamo affermato nel piano approvato dal Cipi: difesa della bandiera nazionale nei traffici marittimi, cabotaggio, giro-mondo, innovazione di prodotto per la presenza italiana nel Mediterraneo, svecciamento del naviglio nazionale. L'attivazione di commesse deve impegnare anche l'Iri e la Fincantieri. Nei cantieri navali vi sono ormai 7.000 lavoratori in cassa integrazione e commesse in attesa di assegnamento. L'assegnazione delle commesse deve essere oggetto di valutazione con il sindacato tenendo a base la totalità delle unità produttive cantieristiche e quindi anche il cantiere Sestri Levante a Genova. Bisognerebbe conseguire risposte chiare inoltre per i cantieri minori e la Gepi, così come dovrà essere chiesto al Parlamento un percorso rapido per l'approvazione dei disegni di legge.

Donatella Turtura



Un particolare della guerra di Pisa di Antonio Veneziano dal cartone di Michelangelo. In basso, Machiavelli

MAGNIFICIS DOMINIS DECEMVIRIS. ... Havendo hauto questa mattina una lettera delle Signorie vostre de' 24 di contenente la escazione dovevo fare con San Giorgio per la entrata dell'Ordolafio: fui subito con sua signoria Reverendissima et dopo alquante parole gli lessi la lettera delle Signorie vostre, poredommi efficace e da fare seco buono effetto. Lui dixi che di tutte le cose gli uomini guardavano più al fine che agli mezzi et che il fine di questa cosa era l'Ordolafio essere entrato in Furli ed i suoi nepoti trovarsene fuori, et credeva bene che le Signorie vostre non hanno potuto fare altro per le ragioni allegate et che era contento admetterle: bene certificava nostre Signorie che, poiché la forza haveva constructo voi ad non li favorire, che sarebbero anco quelli suoi nepoti forzati gittarsi da vinitiani e pigliare favori dovunque gli troveranno per fare e facti loro; et con tutto questo si offerse largamente ad ogni beneplacito di vostre Signorie...

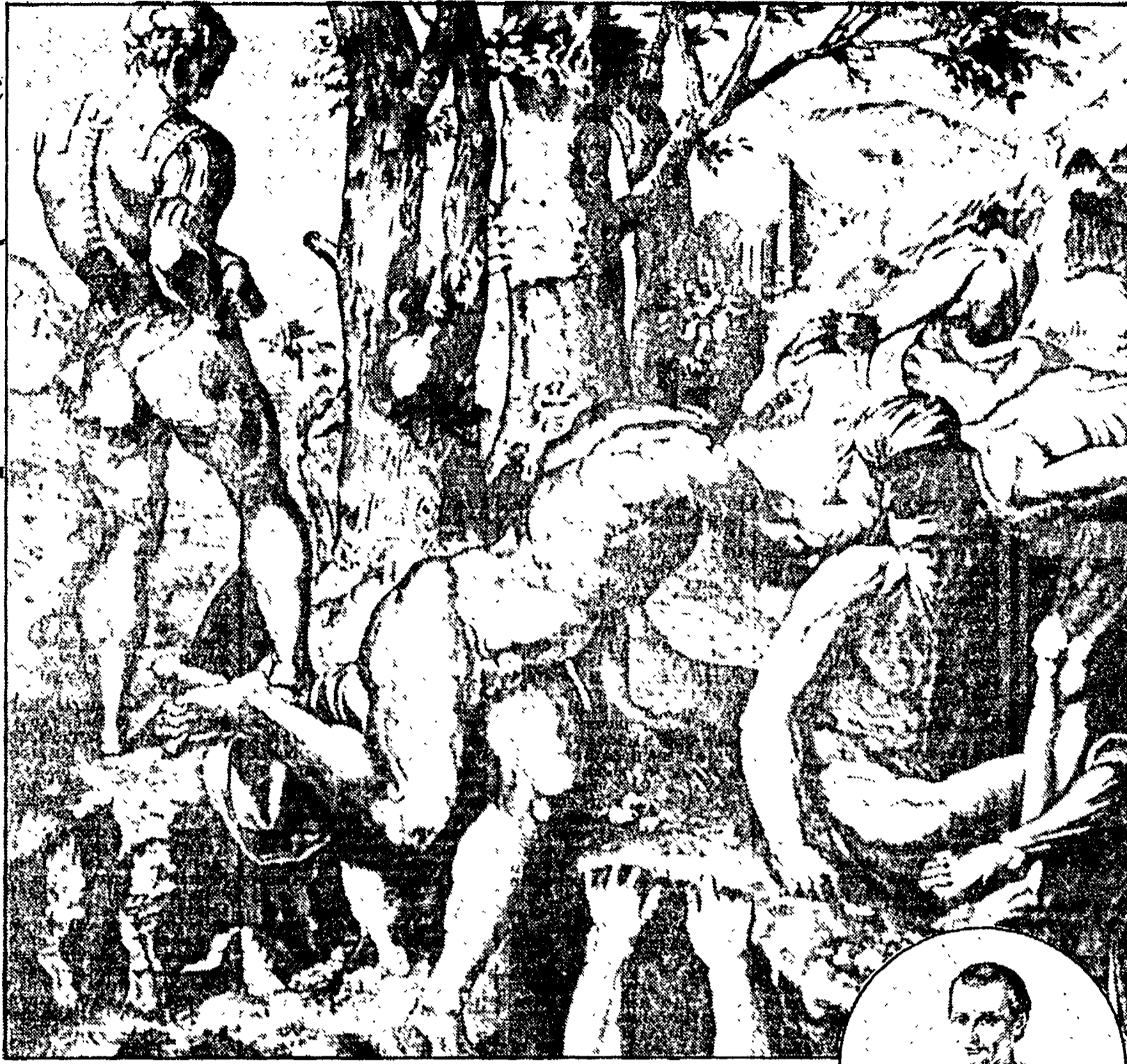
Cinico assertore de «Il fine giustifica i mezzi» o neutrale teorico dei meccanismi del potere? Da sempre sul grande Niccolò è aperta la discussione. Ora alcune lettere di prossima pubblicazione sembrano scagionarlo dalle accuse dei suoi detrattori

MAGNIFICIS DOMINIS DECEMVIRIS. Magnifici Domini. Hieri per le mani di Giovan Pandolfini, che spacciò uno ad posta, mandai alle Signorie vostre tre mie lettere de' 23, 24 et 25, le quali contengono quanto in quelli tre di era seguito qua et quello s'intendeva in questo luogo delle cose che al presente travagliano, et vi dixi come il Duca haveva facto hoggi-mai tutti gli atti suoi et trovandosi ad posta del Papa, el quale vuole ad ogni modo quello forte che tiene in mano, et adscirvi della persona sua. Non si sa bene se detto Duca è ancora in su' legni ad Ostia o se li è fatto venire qua. Parla-sene hoggi variamente: vero è che mi ha detto uno che trovandosi hiansera a due ore in camera del Papa, venendo dua da Ostia, et subito fu licenziato ognuno di camera; et stando così nell'altra stanza li trapelo ad li orecchi come costoro portavano che il Duca era stato gittato in Tevere come lui haveva ordinato. Io non lo approvo et non lo niego, credo bene che quando non sia, che sarà, et vedesi che questo Papa comincia ad pagare e' debiti suoi assai honoro-volmente, et li cancella con la bambagia del calamaio; da tutti nondimeno gli sono benedette le mani et li fieno tanto più, quanto si andrà più avanti. Et poiché li è pieno, o vivo o morto, che sia, si può fare senza pensare più al caso suo; tamen intendendone alcun cosa più certa, vostre Signorie ne fieno avvisate...

GIROLAMO DE' PILLI COMMISSARIO CAMPILIAE

Questa mattina si è ricevuto la tua de' nove contenente in che termine si trovi l'opera del ruinare la Sassetta. Et quanto alla ruina del palazetto et del resto, si è tenuto il consiglio, et si ha fatto la resti-ne' termini ci scrivi. Ma non restiamo qua punto satisfatti che le case intorno ad detto palazetto restino in alcuna parte in pie, ne ci pare per questo tu habbi lecto le lettere ti scrivemmo il 5, 6 et 7 et 8 di questo, per le quali avevamo detto che la tua si tuete decise case infino al piano della terra. Et perché noi siamo di quella medesima opinione, di nuovo ti commettiamo il medesimo, et l'imponiamo che non lasci alcuna in pie, anzi con fuoco et con altri instrumenti, le ruini et desoli tuete, perché non vogliamo che per al-

VE L'IMMAGINATE un cardinale di santa romana chiesa che dà lezione di realismo politico a Niccolò Machiavelli, ammorandolo a ricordare che gli uomini guardano «più al fine che agli mezzi»? E ve lo immaginate, voi, il medesimo Machiavelli, più giovane di dieci anni di quando nel «Principe» dovrà constatare che se un vince poi tutto il resto gli viene perdonato, sentirsi colpito, al limite dell'amarrezza, perché un papa (e che papa! Il «papa guerriero», Giulio II, il securo Giuliano della Rovere) non aveva mantenuto le promesse fatte a un Cesare Borgia, il celebre Valentino, figlio del pontefice Alessandro VI, che uno stinco di santo non era di certo e che lo stesso Machiavelli, in prima persona, aveva visto all'opera nell'«splendido inganno» di Senigallia, quando il duca si era liberato con la frode di del 1503 per seguire il concilio di cui uscirà papa Giulio II. La legazione era già stata edita più volte, ma ora è sta-



E morta l'attrice Pina Renzi, grande della rivista

RICCIONE — È morta a Riccione l'attrice Pina Renzi. Era nata nel 1902 a Morciano di Romagna e aveva debuttato in teatro nel 1924. Lavorò in più di 15 riviste (da «Za Boom» a tante altre) raggiunse negli anni Trenta l'apice del successo. Nello stesso periodo partecipava a numerosi film comici con protagonisti De Sica, Angelo Musco, la Meris e Rocco. Nel 1940 curò anche una regia cinematografica («Cerasti angelo biondo bella presenza»). Dalla rivista («Il 16 il primo spettacolo con Garinei e Giovannini») al cinema, infine approdò anche alla televisione e alla radio. Si era nel frattempo stabilita a Milano, caratterizzandosi sempre più in un repertorio dialettale. Tra le curiosità si ricorda anche una partecipazione a scopo benefico a «Lascia e raddoppia».

cun modo quello luogo si possa più habitare. Et ci sarà gratissimo non ti havere ad scrivere di questa materia, né havere ad commettere questa opera ad altri...

PETRO DI SER FRANCESCO DE SINIS VICARIO MONTIS CAROLI, 1503. Intendiamo con la tua come hai preso tre pisan, et perché noi vogliamo che costei uomini sentino un'altra volta disposti alle factioni, siamo contenti che di dieci 3 prigionieri ne facciamo quello che vogliono. Diciamoti bene questo accio che tu lo possa dire loro che, se e' gl'impiccato, e' non darebbero mai più noia ad cotesto paese et sareno exemplo ad li altri...

GIROLAMO DA FILICAIA COMMISSARIO CANTINALE. L'ultima tua è de' 19 del presente, la quale non ha in sé altra importanza che lo avviso che tu dai de' contadini di Val di Calci et altri di cotesto contado che mostrano per desperatione volere venire ad habitare fuora di in Pisa ad ogni modo. Et perché tu sappi l'intentione nostra ferma in questo caso, ti facciammo intendere come noi non vogliamo che per cosa del mondo permetta loro tale venuta. Anzi, quando, o desperati, o altrimenti, venissimo in luogo dove si potessi porre loro le mani addosso, ne faragglino dimostrazione da inimico contro di loro in modo tale che non assistano a noi, né habitarvi perché vogliamo che li stieno in Pisa, et che coloro et gli altri habbino cagione di riconoscersi. Usa in questo caso diligenza et fa quanto ti commettiamo. Vale.

AMERIGO DE ANTINORIS CAPITANO ET COMMISSARIO DI CASTRACARO

Questo di sono comparse le tua di hieri significative delle cose di costà, quali sono di quella importanza che tu sai et tu non debbi da extimarle, tanto ci pare che le habbino ad essere governate più prudentemente et con maggiore cautione. Et essendo, nelle cose che si manegiano degli stati, da misurare bene il parlare che si fa da con alcuno in bocca, e' un'uomo astenersi al tutto da lo scrivere, essendo pure necessitato ad farlo, si debbe scrivere breve, dubbio et irresoluto, et guardarsi da tutti quegli termini che scuoprono altri in alcuna parte o che ti obbligano ad alcuna cosa. Questo ti si dice perché la risposta che tu facesti ad di dieci ad quello signore Francesco di Fozza è di qualità che la non serva punto l'ordine soprascripto: perché, dove tu lo conforti ad stare di buona voglia, et che noi siamo per aiutarlo, et che non s'invilisca per essere stato ributtato una volta non fai altro con simili et più efficaci parole che dare animo ad detto signore Francesco et commodità che possa fare fede con la tua lettera ad ciascuno dello animo nostro; et farci carico appreso ad coloro che infino ad qui haviamo intracettato come tu sai. Et quanto questo che ti ha scritto, ti debbi avere fatto intendere ad bocca, sarebbe stato mancho, inconveniente, né lo haremo reputato errore. Tamen poiché la cosa è già, ti governerai per lo advenire più cautamente, et sarai tardissimo alla penna perché si debbe havere quelle considerations ti haviamo detto.



Gianfranco Berardi

Alberto Sordi parla del film che sta girando nel quale fa la parte di un magistrato di ferro. Ma rimpiange un po' le sue interpretazioni più crudeli

«Peccato, non posso più essere cattivo»

ROMA — Metti una sera a cena con Alberto Sordi. Seduto comodamente sotto il cielo notturno del ristorante in pieno Aventino, a due passi da Massenziolano (ma i rumori arrivano appena), l'attore si riposa di fronte a un succulento piatto di spaghetti alla marinara dopo un venerdì di duro lavoro. Devo girare solo qualche scena dentro l'aeroporto militare di Ciampino e invece la faccenda si è rivelata un macello: tra permessi che non venivano, attese sotto il sole cocente e piste occupate da aerei in partenza, se ne sono andati via quasi dieci ore. E rischiamo anche di saltare l'intervista faticosamente concordata, se Albertone, facendo uno strappo a quella regola che da sempre lo vuole squisitamente trichio, non avesse infine deciso di invitare a cena il dottor Anselmi, una donna di Como seduta a un tavolo vicino e commerciante in cappottini per cani, nel chiedergli l'autografo si fa sfuggire un «se le interessano i nostri articoli possiamo metterci d'accordo per uno sconto...». Provatelo a immaginare la sua faccia, noi non abbiamo parole per descriverla.



stratura e tutto il resto: un piano di carcerazione più ventiva, la malattia, la vergogna, la distruzione di una carriera, la speculazione politica... — A proposito di carcerazione preventiva, fu proprio lei nel 1971, in anni ancora non sospetti, a interpretare «Detenu», una attesa di giudizio, uno dei suoi film più critici e impegnati sul piano della polemica sociale... «Sì, e sono orgoglioso di averlo fatto. Purtroppo le cose da allora non sono migliorate, anzi è successo esattamente il contrario. E pensare che all'inizio mi sembrava di avere esagerato. Poi, però, mi sono accorto che certe cose avvengono sul serio qui in Italia. Può capitare davvero di finire sotto inchiesta e di essere sbattuti da un carcere all'altro senza sapere perché. Francamente in Svezia sono molto più civili: in quel paese i detenuti in attesa di giudizio stanno in attesa di giudizio e non vengono rinchiusi in grandi pensionati-albergo, insieme alla moglie o all'amante; e possono uscire ogni giorno per andare a lavorare...»

«D'accordo, ma il «Sordi garantista» di quel film come si concilia poi con il giustiziere di «Un borghese piccolo piccolo»? «Non si concilia, semplicemente. Io faccio l'attore, cerco di annusare l'aria che tira, di anticipare stati d'animo, comportamenti, disillusioni. Quando girai il boom, con De Sica, quasi me lo sentivo che non sarebbe piaciuto alla gente. Eravamo troppo in anticipo? L'economia «tirava», l'occupazione pure, gli italiani scoprivano gli elettrodomestici, andavano tutti in macchina, assaporavano il gusto del «benessere» e naturalmente non volevano sentire parlare, al cinema, di un industriale che, in pieno «boom», è costretto a vendere un occhio per pagare i debiti. Il borghese piccolo piccolo invece, arrivato al momento giusto. Erano gli anni del terrorismo, dei morti ammazzati per strada, dei «giustizieri della notte». Nel romanzo di Cerami c'era tutto, sotto forma di metafora allarmante. I critici scrissero che la macchina comica di Sordi diventava una maschera tragica, tinta di sangue. E dal loro punto di vista avevano ragione, giacché, quel finale «aperto», con il vecchio uomo che segue il giovane teppista e si prepara ad un'ennesima vendetta, non lasciva dubbi. In realtà, io avrei voluto girare un altro finale, più ambiguo e angoscioso...»

«Può raccontarcelo? «Certo. Mentre giravamo le scene della tortura, pensai che in fondo, un vero borghese piccolo piccolo non avrebbe mai potuto morire così un ragazzo. E infatti il vecchio impiegato è indeciso su da farsi. Quando pulisce le ferite del giovane lo fa quasi con amore paterno, come se si fosse affezionato a quel secondo «figlio» capitogli per caso. Ma nello stesso tempo vuole vendicarsi. E la miglior forma di vendetta non era ammazzarlo in questo scantinato, ma lasciarlo vivere, per farlo acciullare al ministero al posto del figlio ucciso e seppellirlo per trent'anni tra pratiche e scartoffie. A sua immagine e somiglianza...»

«E poi lei dice che il Sordi «cinico e cattivo» è spesso un'invenzione della stampa... «Ma no. Cattivo, nel fondo, lo sono davvero. O forse lo ero in anticipo? L'economia «tirava», l'occupazione pure, gli italiani scoprivano gli elettrodomestici, andavano tutti in macchina, assaporavano il gusto del «benessere» e naturalmente non volevano sentire parlare, al cinema, di un industriale che, in pieno «boom», è costretto a vendere un occhio per pagare i debiti. Il borghese piccolo piccolo invece, arrivato al momento giusto. Erano gli anni del terrorismo, dei morti ammazzati per strada, dei «giustizieri della notte». Nel romanzo di Cerami c'era tutto, sotto forma di metafora allarmante. I critici scrissero che la macchina comica di Sordi diventava una maschera tragica, tinta di sangue. E dal loro punto di vista avevano ragione, giacché, quel finale «aperto», con il vecchio uomo che segue il giovane teppista e si prepara ad un'ennesima vendetta, non lasciva dubbi. In realtà, io avrei voluto girare un altro finale, più ambiguo e angoscioso...»

«Ma per la quale fa ancora il fido, calcisticamente parlando. E con qualche strascico polemico... «Ci risiamo con la storia dell'aereo! Era una sciocchezza ed è diventata un caso. Io ero in vena di scherzi, così ho fatto il microfono nella cabina di comando dicendo: «Signore e signori, stiamo sorvolando il Friuli, il paese dei laziali. Quelli che dicono il «gelo è limbiardo» che «Potoleno le ricottine e le saliscie con i loro bei canestri...». Tutto qua, ma quell'avvocato si è offeso e ha fatto le rimozioni strazianti all'Altaluna. Gente suscettibile, i laziali, è burlesco. Ma tanto, diciamoci la verità, «ndo scappano co' Chinaja...?».

Michele Anselmi



I Magazzini Criminali (qui nello spettacolo «Sulla strada») si sono esibiti al Festival di teatro

Teatro Mortaretti, spettacoli in strada hanno inaugurato il XV festival. Dai «Magazzini criminali» agli «Els Comediants», da Dario Fo al gruppo polacco «Akademia Ruchu», le cento lingue che parla la scena

Santarcangelo di Babele

Nostro servizio
SANTARCANGELO — Il debutto di questo quindicesimo festival del teatro in piazza ha pienamente rispettato la tradizione: un grande abbraccio avvolgente e sudaticcio ha stretto insieme le migliaia di persone che sono qui accorse. A provarlo è stato il gruppo catalano Els Comediants, che ha scatenato un vero e proprio sabbia di fuoco, di mortaretti che rischiavano di scoppiare fra i piedi degli spettatori meno agili, di botti apocalittiche, di straordinari fuochi d'artificio, per mostrarci la guerra tra bene e male, fra diavoli con forcone e codino e gli scure e candidi angeli. Guerra, ovviamente, vinta dai diavoli mentre Santarcangelo veniva mano a mano divorata dal fuoco come un gigantesco palcoscenico di cartapesta sul quale un sulfureo Dario Fo (al quale è stata dedicata una serata d'onore) si prendeva moltissimi e convinti applausi.

Un inizio da grandi occasioni, dunque, anche se fino all'ultimo in manifestazione è sembrata in forse per problemi di agibilità sollevati dalla commissione di vigilanza che ha ordinato la chiusura di quasi tutte le sale. Poi, grazie anche alla mediazione del direttore di Santarcangelo 1984, Roberto Bacchi, il problema è stato superato e le rappresentazioni, seppure in luoghi diversi da quelli previsti, hanno potuto avere luogo. Ed è proprio nell'ambito degli spettacoli che Santarcangelo di Romagna è andata assumendo, fin dalle prime battute, l'aspetto di una Babele di linguaggi, dove qualsiasi modo di pensare e di fare teatro ha diritto di cittadinanza. Nessuna esclusione, dunque, ma una vetrina problematica di proposte, alla quale si è affiancato un cartellone spontaneo, alternativo, che ha visto spettacoli fiorire un po' dovunque nelle piazze e nelle stradine.

Spigolando un po' nel cartellone ufficiale, tuttavia, vorrei segnalare alcune del Teatro Imprevisto di Modena, ispirato a Campi Magnetici di Breton e Soupault, regia di Enrico Guerzoni: un sogno tutto bianco, dove un ragazzo e una ragazza si confrontano e si incontrano, in una realtà inventata da contrapporre a quella vera, deludente. Una realtà fatta di piccoli gesti, di impercettibili spostamenti, di parole proiettate sul corpo e di attori che cercano di rappresentarne l'omniscienza. Belle immagini, talvolta sovrapponibili, magari, e di dichiarata derivazione pittorica: Magritte accanto De Chirico, al suono di una bellissima colonna sonora.

Piuttosto deludente invece Stradofera, performance di strada del gruppo polacco Akademia Ruchu che però ha un inizio folgorante: un corteo formato dal pubblico, le bandiere rosse al vento come in un quadro del realismo socialista, parte da una strada candida (intrecciata e ricoperta di plastica bianca) e deserta mentre gli attori strappano via dalle vetrine dei negozi dei fogli di carta che le nascondono, per giungere a un altro spiazzo anch'esso candido. Qui mentre gli spettatori prendono posto tutt'intorno gli interpreti compiono piccole azioni quotidiane: leggono il giornale, si incontrano, camminano, si spostano, portano fiori sul monumento o al campamento. Di tanto in tanto arriva qualcuno con grandi innaffiatori a versare alcool dappertutto. La candida pianura viene incendiata e con essa bruciano un ombrellino che pare sfuggito alla Winnie di Beckett, i fiori, i giornali e ovviamente anche tutti i sogni. Alla fine lo spettatore si trova di fronte una landa desolata percorsa a passo militare da un attore biancovestito con una colomba bianca prigioniera tra le mani.

Dalla metafora realista dei polacchi a quella iperrealista dei Magazzini Criminali, il gruppo fiorentino ha qui presentato una nuova performance Sardinista suddivisa in due momenti, uno all'aperto e uno al chiuso. Si comincia di fronte a un cinema. Da una Mercedes chiara dalla quale escono note di musica reggae, si materializzano personaggi inquietanti. C'è un tipo vestito di nero che alla luce del faro della vettura compie azioni nevrotiche, spezzate; si mette il rossetto, mi una danza oscena; una donna in sottoveste nera con una pistola in mano, un tipo misterioso con occhiali con il quale l'uomo vestito di nero svilupperà una lotta; un uomo e una donna che dentro la vettura compiono gesti incomprensibili.

Tutto intorno blocchi di ghiaccio per terra fatti a pezzi fra i quali irrompono all'improvviso, pallone al piede, un gruppo di ragazzini vestiti di bianco destinati di lì a poco ad essere eliminati e ad essere stesi per terra fra i blocchi di ghiaccio come se si trovasse in un immaginario obitorio là nel cuore dell'America.

La seconda parte (quella al chiuso) di Sardinista, invece, si ricollega direttamente al precedente spettacolo del gruppo Genet a Tanageri e non solo perché c'è anche qui il personaggio di Artaud. Il filo, infatti, che unisce questo lavoro al precedente fa parte dell'immaginario dei Magazzini: la violenza ricercata, il mito della diversità, la paura e l'estetica della morte, fra sussurri e grida amplificati da microfoni. Di tanto in tanto colpi di pistola accompagnano questa discesa nel cuore di tenebra del mondo dove è difficile trovare la separazione tra angoscia e tenerezza, tra oscenità e demonia. Qui uomini-alberi danzano la relazione, tra gli attrezzi ginnici, i corpi degli attori si muovono in libertà per visualizzare la parola. Questa parola frantumata, gridata, amata, ricercata, spappolata. Comunque, la parola, un punto d'accordo necessario nella storia di oggi del gruppo fiorentino.

Maria Grazia Gregori

Di scena Il mito della tragedia visto dal «vate»: Paola Borboni e Rosa Di Lucia nel «Ferro»

D'Annunzio non s'addice a Elettra



La locandina della prima rappresentazione di «Ferro»

IL FERRO di Gabriele D'Annunzio; regia di Nino Mangano. Interpreti principali: Paola Borboni, Rosa Di Lucia, Ginevra Bertacchi, Lelia Mangano, Fabrizio Pucci, Marina di Pietrasanta, parco della Versilia.

Nostro servizio
PIETRASANTA — Che il teatro di D'Annunzio sia una scommessa è spesso vero. E non tanto perché il suo accesso sperimentale conservi qualcosa di scandaloso, quanto per la ragione opposta, che spesso le sue opere recano l'impressione con troppa evidenza la data di composizione: cioè, non sono riuscite a staccarsi, pur in un magistero formale quasi mai smentito, da quel coacervo di mode, ridondanze e farragini che fecero al loro tempo la cifra della loro scrittura. Non si capisce perché certe scommesse debbano essere prevalentemente estive, se non per l'istituzionale museificazione stagionale del Vittoriale (qui appunto coproduttore insieme all'associazione «i emme»). L'estate è stagione di attenzioni più distratte, di freschi parchi in cui l'umido della sera scende implacabile.

Perché — allora — «la Versiliana», attivissima anche se giovane iniziativa estiva, si è fatta prendere quest'anno da tentazioni dannunziane allestendo tra l'altro quel *Ferro* che, dopo la prima francese del 1913 col titolo di *La chevreuille* aveva avuto in Italia un clamoroso avvio con le contemporanee di Torino, Milano e Roma, ma è poi tra le opere sue una delle meno rappresentate? A volte le selezioni del mercato hanno le loro ragioni. E nel caso del *Ferro* più d'una. La tragedia, rivisitazione tra superomismo e nevrosi, del mito di Elettra, è lunga, ridondante, farraginosa. L'ambiente è quello borghese delle passioni minate da una non definibile tara. Le femmine sono forti, passionali, rivali, i maschi soccombenti per debolezza (Bandino), malattici (il padre), rispetto aberrante dell'onore e dell'amicitia (Gherardo). Morpella vive del sogno della sua vendetta, coltivando un odio che la porterà alla demenza, verso la madre che rimasta vedova ha risposto Gherardo, amico fraterno del padre e suo uccisore al culmine di una lunga irreparabile infermità. Ella ha amato di un amore non proprio infantile quell'uomo ed ora odia il suo gesto, aborrisce e respinge la madre inconsapevole, conduce tutti con mano sicura verso la catastrofe non purificatrice. Il linguaggio è altissimo, i personaggi vagano come ombre nella casa di famiglia, dove aleggia lo spettro pesante del morto, dove la nuora, che questa casa ha riscattato e di cui è dunque padrona, si inserisce la forza vincente del nuovo nella lotta per l'uomo.

I personaggi sono tutti assai ardui, richiedono agli interpreti qualcosa di più che una limpida dizione, esigono voci duttili e potenti, cariche di vibrazioni ancestrali, esigono un affiatamento che assai di rado le compagnie estive, raccolte per lo spazio breve di poche repliche, riescono a raggiungere. Richiedono soprattutto il talento appassionato e colto di un regista che sappia padroneggiare a pieno una materia sovrabbondante ma non priva di un fascino. Nell'allestimento versiliese invece, dovuto alla reverente diligenza di Nino Mangano, nessuna attenzione, soltanto l'educazione pulzina di un dettato chiaro e ben comprensibile. Che dire degli interpreti, alcuni individualmente di valore, ma qui mai fusi in un andare e venire meccanico? Rosa Di Lucia, tutta sbatter d'occhi e di membra, non priva di una sua suggestione, ricerca almeno una autonomia interpretativa. Ma gli altri (Ginevra Bertacchi, Lelia Mangano, Fabrizio Pucci) sono francamente incompatibili con la discutibile ma esigente richiesta dannunziana. Paola Borboni e Anna Maria Loliva sono forse le più congrue, perché ai margini. Ma quali criteri avranno guidato la scelta di Paola Ferrari come Egisto ammorbato, suscitatore di passioni infuocate e irrimediabili, portatore in proprio di una sofferenza indicibile? Senza voler cadere negli anacronismi del sistema dei ruoli, esistono comunque in questo senso vincoli abbastanza precisi. D'Annunzio li esige nella sua ipercolla riproposta della tragedia: Ferrari è attore di moderna sensibilità, di duttile fantasia, ma non è, non riesce ad essere personaggio tragico. E per di più motore di tutta la faccenda. Ma la serata comunque è andata via con soddisfazione degli spettatori, nello splendido parco della Versiliana, capace di ammalare chiunque, specie nelle notti di luna.

Sara Mamone

RENAULT 11 E' LEI

SUPERDIESEL 1600

E' un progetto di grande attualità, frutto della competenza Renault nei motori diesel (alte prestazioni e robustezza assoluta) e di migliaia di chilometri di test in ogni condizione. Renault 11 Diesel è un diesel giovane. La linea a due volumi, l'ampio portellone, la grande funzionalità dei sedili posteriori a scomparsa, la scelta tra versione a tre porte (GTD) e cinque porte (TDE) rispondono in pieno alle esigenze di chi vuole un'auto compatta e capace, brillante ed economica, funzionale e modernamente equipaggiata. La versione TDE offre di serie, fra l'altro, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte con comando a distanza, volante rivestito in cuoio. Renault 11 Diesel GTD c TDE: 1600 cc, oltre 148 km/ora, 750 km di autonomia, consumi spettacolarmente bassi in ogni condizione d'uso, a L. 11.700.000 e 13.700.000 IVA inclusa. Renault 11 Diesel: ogni giorno sarete soddisfatti della vostra scelta.

Renault sceglie

Parla il n. 1 della Confcoltivatori

Avolio: «Con noi è cambiata la mappa del potere verde»

Alla vigilia di un importante incontro Cee chiede al governo fermezza - I difficili rapporti con le altre organizzazioni



Giuseppe Avolio

ROMA - Importantissima riunione domani a Bruxelles dell'euro-consiglio agricolo. Il ministro dell'Agricoltura...

avete appoggiato nessun partito, né eletto candidati vostri. Siete soddisfatti? «Sì. Guardiamo quello che è successo nelle altre organizzazioni...

«Noi come Confcoltivatori non abbiamo problemi. Ma è il Cenfae che non esiste più, sono le cooperative che troppo spesso si reggono solo grazie ai contributi pubblici...»

Il porcellino tiene banco

Ma il «padrone» è sommerso dai debiti

A Roma la Giornata della zootecnica - Importiamo suini per 1200 miliardi - In Olanda li nutrono con le arance

ROMA - Povero malale, vilipeso e insultato e, ora, anche radiografato. Sì, radiografato per vedere che cosa c'è dentro...



Operazione di pulitura dei prosciutti crudi dopo la prima salatura

Langhirano, una città che profuma di prosciutto

Prosciutti Doc, marchiati Parma. Il cuore è a Langhirano, dove tutto sa di prosciutto: è nell'aria. Anzi è l'aria di Langhirano che fa il prosciutto, una squisitezza.

nuisse così l'umidità (non più di 70-80 gradi centigradi). Dopo la «giosta» vengono lavati in macchinari apposti con acqua calda a 50 gradi.

manica. E anche vero che noi il nutrimento a faticello (residuo della lavorazione del parmigiano) ma questi olandesi hanno studiato il mezzo di sfamarli con i residui essiccati e lavorati degli aranci che fanno arrivare dalla California.

Ora da noi, si dirà, gli aranci vanno regolarmente al macero: lo schiacciato con i trattori ogni anno a milioni di tonnellate. Che forse ci preoccupiamo che i nostri prosciutti possano profumare d'arancio?

Perché, sia chiaro, i prosciutti crudi - e i maiali da prosciutto devono essere pesanti - li facciamo solo noi. Li facciamo, ce li mangiamo e, solo in piccola parte, li esportiamo: in tutto per 191 miliardi. Non è per giottoneria o egoismo, ma perché questo squisito prodotto nazionale non riesce a sfondare all'estero o trova proibizioni...

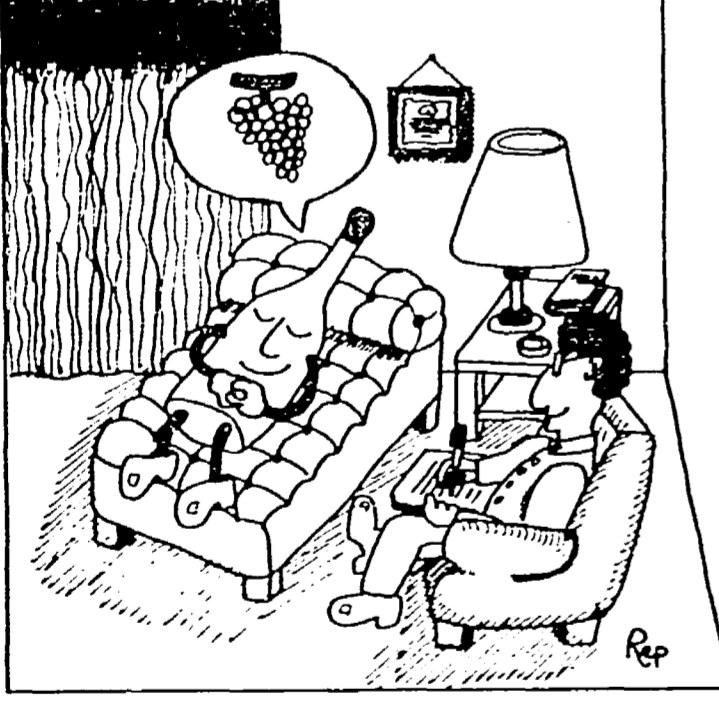
Olio, troppe classificazioni fanno confusione

PERUGIA - Preoccupazioni per la mancanza di chiarezza e chiarezza della proposta di legge parlamentare sulla classificazione, l'istituzione del marchio di garanzia di qualità e la denominazione di origine controllata per l'olio d'oliva...

sau (Ente di sviluppo agricolo in Umbria) Francesco Ghirelli in un telegramma inviato, a nome del consiglio di amministrazione, al presidente della commissione Agricoltura della Camera dei deputati.

Si tratta in sostanza - viene fatto rilevare - di ben tre livelli di qualità d'olio: olio vergine di oliva, all'attributo di qualità extra, oli d'oliva senza altre denominazioni, costituito da un taglio di olio d'oliva rettificato con olio vergine d'oliva, olio di samsa e di oliva, come terzo livello di qualità.

Il Prosecco sul lettino dell'analista



SOLIGO - Soligo è un piccolo paese nella campagna trevigiana. A destra del fiume Piave, di quelli con le villette dai balconi pieni di gerani fioriti, coi giardini ben tenuti e le cantine altrettanto piene, profumate e ben curate. Ci sono le vigne che si stendono sulle colline tutte intorno e sulla strada ci sono i gialli cartelli dell'EPPT che segnalano l'itinerario del vino bianco. Le uve che si producono qui sono bianche e il più frizzante dei vini che se ne ricava è il Prosecco; vino antico e piacevole per il colore, il profumo, il sapore e per l'allegria che si trasmette dalle sue bollicine (delicata perlage).

mi ha fatto vedere le sue cantine, mi ha presentato le sue bottiglie di Prosecco ben allineate. Mi ha spiegato come si lavano, ho visto le sue etichette che ricordano quelle della nonna sulle marmellate; mi ha detto che il vino lo lavora da solo, che la sua soddisfazione sta nel riuscire a migliorarlo anno dopo anno vincendone i difetti, mi ha infine spiegato che se il suo mercato si ampliasse oltre la cerchia degli amici e dei conoscenti dovrebbe trasformare tutto questo in un'industria e che a lui non interessa.

La cucina contadina. FRIULI L'ultima ricetta. NOTIZIE - È un piatto eccellente per pranzi di cerimonia, ma va anche molto bene come piatto unico, soprattutto d'estate. INGREDIENTI - 3 etti di carne bollita (manzo, pollo, maiale a piacere), una scatola di tonno, una scatola di filetti di sgombrini, 2 uova (cotte 5 minuti), 4 cetriolini sotto aceto, 1 cucchiaino di capperi, un cucchiaino e mezzo di pasta d'acciughe, mezzo etto di olive verdi, 1 carota cruda. COME SI PREPARA - Passare tutti gli ingredienti con il passatutto, aggiungere un filo d'olio, amalgamare bene. Mettere l'impasto nel piatto di portata dandogli una forma a piacere e spalmarlo con un po di maionese. Decorare con peperoni rossi e sottaceti.

Chiedetelo a noi. Per i lombrichi fate così. CHIARIMENTI TECNICI E CONSIGLI PRATICI sulla produzione, l'impiego e la commercializzazione nel campo della lombricoltura ci sono stati richiesti da: G.F. di Empoli (Firenze), da F.P. di S. Croce di Carpi (Modena); da B. di Cavazzo (Modena); da G.G. di Lanuvio (Roma); da R.G. di Mesagne (Brindisi). Ad essi forniamo indirizzi di organismi di rappresentanza dei produttori e di imprese che operano nel settore, nelle loro regioni. In Toscana: ● Associazione intercomunale - settore agricolo - Borgo Albice, 12 - 50100 Firenze - Tel. 055-213250 ● Cooperativa agricola di Norcenni - Fagnone Valdarno - Firenze - Tel. 055-959187 In Emilia Romagna: ● CERAP (Centro Regionale Associazione Prodotto...

Prezzi e mercati. Grano duro, è il boom. Le mietitrici sono in piena attività e si cominciano a godere i risultati di una annata che fino all'ultimo ha tenuto gli agricoltori con il fiato sospeso: il raccolto di frumento è decisamente buono. Secondo le ultime previsioni IRVAM la produzione 1984 di frumento ammonta a 96,3 milioni di quintali, registrando un aumento di 10,1 per cento rispetto al 1983 (+12,2%) rispetto al 1982, anno in cui a seguito dell'andamento climatico fortemente siccitoso si raccolsero solo 85,8 milioni di quintali. La produzione di frumento tenero è prevista in 55,7 milioni di quintali, di poco inferiore (-1,3%) a quella dell'anno scorso, mentre quella di duro è valutata in 40,6 milioni di quintali, un livello record! Anche sotto il profilo qualitativo le prime partite affluite sui mercati presentano caratteristiche medio-buone con pesi specifici soddisfacenti e basso grado di umidità. An-

DUCATO - FIORINO. MONETA CORRENTE. NUOVI! Rossana Carra. Insaziabili di successi, Ducato e Fiorino Autoteleai moltiplicano le possibilità di allestimento. Cresce il confort della gamma Ducato, che era già la più completa in assoluto, si arricchisce di confort e di versioni: nuovo Combinato 13q, nuovo Supercombi 10q, nuovo Panorama an-Combinato, Pick-up, abbate i consumi migliorando le prestazioni. PIÙ GUADAGNO MENTRE LI SFRUTTI PIÙ VALORE QUANDO LI CAMBI

Comunisti in IV troppo scomodi: meglio senza

Nella quarta circoscrizione continuano le «grandi manovre» delle forze di centro-destra. Prima si è puntato sul consiglio circoscrizionale dove si è voluto spaccare la maggioranza di sinistra imponendo un ordine del giorno inaccettabile che riteneva il palazzo di viale Mazzini un luogo inopportuno per costruire ville sul terreno agricolo della «Cesarina»...

L'allucinante avventura dei candidati per la Difesa

Ore d'attesa, malori e carabinieri in aula al concorso-calvario

Migliaia di aspiranti dattilografi costretti a restare chiusi in un salone con 37 gradi - Mancava il presidente della commissione

Col termometro che toccava i 37 gradi migliaia di aspiranti dattilografi al ministero della Difesa sono rimasti «intrappolati» nei padiglioni della Fiera di Roma, senz'aria condizionata, ad aspettare, dalle nove alle dodici e mezzo, la dettatura della traccia del tema per la prima prova scritta. L'incredibile e inspiegabile ritardo nelle procedure del concorso ha provocato tensioni, proteste, svenimenti e l'intervento dei carabinieri, chiesti dai commissari che hanno temuto di non riuscire più a controllare la collera dei concorrenti.

Le cose hanno cominciato a non funzionare fin dall'inizio. La prova doveva iniziare alle otto ma già dalle sette meno un quarto i candidati si accalcavano davanti all'ingresso secondario della Fiera di Roma, in via dell'Arcadia. Era del resto prevedibile: per i 274 posti di dattilografi al ministero della Difesa erano arrivate circa sessantamila domande in tutt'Italia; 22 mila a Roma dove si espletava la prova per Lazio, Sardegna e Marche, senza contare che avevano presentato domanda anche da altre regioni come Sicilia, Calabria, Basilicata, dalla Campania.

Nuovi interrogativi dopo la denuncia del PCI per il «caro-sorveglianza» alla Regione

Quanto costano i «vigilantes»? Il bluff delle gare d'appalto

Gli istituti privati adeguano le loro tariffe alle aste pubbliche - Qualcuno è arrivato ad aggiudicarsi il lavoro a prezzi bassissimi - Ma gli stipendi degli agenti sono sempre quelli - Irregolarità nei versamenti dei contributi



È tradizione del malcostume amministrativo e politico «truccare» le gare per gli appalti pubblici e favorire così la ditta «amica», oppure quella più prodiga di bustarelle. Ma finora si era sempre trattato di lavori pubblici, con basi d'asta stabilite sulla base dei costi reali di produzione. La vicenda denunciata dai consiglieri regionali comunisti in un'interrogazione urgente alla Piana è invece assai più curiosa ed emblematica. Si tratta dell'appalto per la «vigilanza» cioè per l'assunzione dei poliziotti privati che dovranno controllare sedi e impianti della Regione Lazio. Ebbene, da un raffronto effettuato dai consiglieri del PCI con un analogo appalto al CNRS è scoperto che la Regione pagherà per ogni agente ben quattromila lire in più ogni ora rispetto al costo nazionale delle ricerche. E cioè, invece di 13 mila e spiccioli, oltre 17 mila lire.

Regione potrebbe controllare queste «aziende» e il loro reale giro di affari, con norme di regolamentazione rigide. Come possono le polizie private — le stesse che partecipano alla maggior parte degli appalti pubblici — variare con tanta elasticità il costo dei loro servizi? Ebbene, al prezzo di appena 11.600 lire la «Security Service» s'è aggiudicata il lavoro, quando il calcolo dei soli costi per un istituto di vigilanza superava già le 12.800 lire. Ed a questo punto vale la pena rivelare una recente decisione del prefetto di Roma (controllatore ufficiale delle polizie private), che ha autorizzato dal gennaio di quest'anno una tariffa media di 18 mila lire l'ora. E di nuovo c'è da tornare a chiedersi: come fanno queste polizie a scendere tanto al di sotto di queste cifre? Sono tutti istituti di beneficenza? Certamente no. E allora, all'interrogazione del PCI la Regione dovrà rispondere, chiarendo anche che cosa sta facendo per controllare questi istituti. E che cosa sta facendo per coinvolgere finalmente governo e Parlamento, che non conoscono nemmeno l'esistenza del fenomeno «vigilanza privata».

«Operai generici», non si vedono riconosciute nemmeno tutte le spettanze contrattuali. La prova del nove del sospetto avanzato nell'interrogazione arriva con un'altra gara di appalto, aggiudicata il 5 marzo dall'ATAC per la vigilanza delle autorimesse e delle sedi. Ebbene, al prezzo di appena 11.600 lire la «Security Service» s'è aggiudicata il lavoro, quando il calcolo dei soli costi per un istituto di vigilanza superava già le 12.800 lire. Ed a questo punto vale la pena rivelare una recente decisione del prefetto di Roma (controllatore ufficiale delle polizie private), che ha autorizzato dal gennaio di quest'anno una tariffa media di 18 mila lire l'ora. E di nuovo c'è da tornare a chiedersi: come fanno queste polizie a scendere tanto al di sotto di queste cifre? Sono tutti istituti di beneficenza? Certamente no. E allora, all'interrogazione del PCI la Regione dovrà rispondere, chiarendo anche che cosa sta facendo per controllare questi istituti. E che cosa sta facendo per coinvolgere finalmente governo e Parlamento, che non conoscono nemmeno l'esistenza del fenomeno «vigilanza privata».

Ma quell'«isola» assomiglia a un porto...

S. Maria in Trastevere galleria di ricordi e di moderni errori

Non più crogiuolo di tradizione, non più salotto per stranieri Un parcheggio ha sostituito l'oasi dei pedoni - Piccoli misteri

Piazza S. Maria in Trastevere ora 10,30. Si contano 23 macchine in parcheggio. Davanti alla chiesa c'è un mortorio con relativo rinfocco della campana. L'aria è spenta, bianca, come di sonno. «Ma lei deve sapere che mi hanno dato fuoco all'edicola per «parla troppo», e non vorrei fare la seconda colletta per rifarmela, parlando con lei. Gessica — dice rivolto alla bambina che frulla — tie la palla, gioca qui, che dopo te porto a Villa Sciarra. Ha capito? — dice puntando gli occhi come due spilli — Questa piazza è stata abbandonata a se stessa da quando c'è stato il fattaccio di quella ragazza che c'è morta. C'è dovuto veni Petroselli per calmà tutto. Prima venivano a fare gli sceriffi, adesso non c'è nemmeno l'ombra di un vigile, la sera. Vede? La ragazzina gioca, ma sto sempre in pensiero che me la mettano sotto. Questa è un'isola! Allora la facciamo rispettare, altrimenti è meglio che la riapriamo al traffico. Così conclude Nando il giorno, 44 anni, due figli, «venti anni di edicola». Al numero 1 c'è una tabaccheria che potrebbe essere la più piccola del mondo, dentro la quale non ce

la ad entrare nemmeno il rinfocco lungo e pieno della campana che ancora suona a morto. Dietro il bancone, con i capelli tutti d'oro e due occhi neri che hanno la vivacità delle farfalle quando si posano da un fiore all'altro, Eliana D'Annibale, la tabacchiera, «s'è nata a volo del Moro». Dice subito che «questa è diventata una brutta piazza. Gli scippi sono diminuiti, ma resta la tossicodipendenza, il movimento delle macchine e delle moto, e l'assoluta mancanza di vigilanza. È un porto franco, ecco tutto. La sera la piazza si trasforma clamorosamente, occupata da una colonia numerosissima di punk milanesi, napoletani e calabresi che volentieri si mescolano con quelli locali. A una certa ora la popolazione che dà spettacolo intorno alla fontana si rimpolpa con ondate sempre più fitte e rumorose che provengono dalla periferia, soprattutto Magliana e Trullo. La carica, che potrebbe andare al ritmo della wagneriana cavalcata delle Valchirie, si esaurisce soltanto con le prime luci dell'alba. Quando la luce del giorno rischiarerà un ammasso di rifiuti che fanno corona alla

Il «TAR» dice sì ai servizi pubblici

Così Toffia ha vinto contro la burocrazia



za della piazza, è il vuoto nostalgico, accorato, di un esodo lento, continuo di famiglie stradicinate dal proprio luogo di origine, amato come un qualcosa di vivo. È il melodramma ricorrente, riassunto nella famosa canzone «Casetta di Trastevere, casa de mamma mia...». La sora Maria c'è schiattata di crepacore, si chiamava Maria Pugnè, trasteverina purissima, andava con le madonnane per la festa di Santa Dorotea a via Benedetta, fu sfrattata, andò ad abitare a Monteverde. Un giorno volle ritornare a vedere la sua casa al quinto piano di via S. Rufina. Che bello, diceva, da quassù si vede il Fontanone, il Gianicolo, ma casa mia non c'è più. Signora che fa? disse la proprietaria quando la scorse sul pianerottolo. Che faccio? Me riempio l'occhi di pianto. Dopo poche ore morì. Capòmolli, i romani, come se fa co' le lenticchie, e rimettevoli nelle loro case. La storia

del «mal di Trastevere» è terminata. L'ha raccontata, quasi recitando un'orazione, con voce leggera, la signora Maria Mancinotti, di origine monticiana, «abito in una casa sotto-bacio, di una mia casa di cartà che devolve i soldi ai figli dei carcerati, anche io morirei come la sora Maria se mi dovessero mandar via. Speriamo che lo spirito di chi ha fatto il lascito non ci abbandoni». Nel negozio di abbigliamento dove abbiamo incontrato la signora Maria, Luigi e Giancarlo, i due giovani che lo gestiscono, dicono: «A noi il lavoro va bene, c'è stato un periodo di inserimento iniziale, Trastevere ha un mondo tutto suo. Ha inteso il racconto di quella signora? C'è l'aspetto umano del rione». Salvatore Sabatini, «specialista marinaro», dice che appena fatta, l'isola, in quel lontano 4 agosto 1969, «ci diede un po' a

pensare, ma dopo ci siamo trovati bene. Adesso, di sera, la invadono le macchine, perché non c'è vigilanza». La fontana comincia a popolarsi di giovani seduti sugli scalini. La chiesa, terminato il mortorio, si è rinchiusa nel buio ben difeso dalle mura murali cancellate. E resta sempre il bustillo se sia stata fondata da S. Callisto nel 217 d.C. o da Giulio I nel 340, mentre un fatto è certo: che la più antica chiesa di Roma dedicata alla Madonna che sorge nel luogo della mistica «ons olei», un'acqua di arcana natura. Poi c'è un altro punto di interesse che si chiama Casa del Rifugio, al numero 23. Dicono che sia della Regione, ed è completamente disabitata. Che ne facciamo? Però, ce ne stanno di fantasmi a Roma! Domenico Pertica

Bimbo gravissimo a Ponza per tre ore senza assistenza

A Ponza l'assenza di attrezzature di pronto soccorso rischia di mettere un'altra vittima: un bimbo di due anni, Carmelo Carroccia, affetto da deficienza respiratoria, causata da virus verso le 15 di ieri è stato portato d'urgenza al poliambulatorio dell'isola (dove però manca qualsiasi attrezzatura). Il medico locale ha immediatamente chiesto l'elicottero e intorno alle ore 18, dopo oltre tre ore, il piccolo è giunto in coma all'ospedale di Gaeta ove tuttora versa in gravi condizioni.

Occupata la Casina delle Allegrezze a villa Pamphili

La Casina delle Allegrezze, dentro villa Pamphili, per due ore ieri è stata occupata, per protesta, da rappresentanti del PCI, del PdUP, di DP e della XVI circoscrizione, da ecologisti e ambientalisti. La singolare protesta nasce dalla decisione del ministero dei Beni culturali di mettere la casina a disposizione della presidenza italiana della CEE nel primo semestre del 1985. I lavori per il riadattamento della villa sono già iniziati: il villino seicentesco dovrebbe essere pronto in autunno, quando diventerà un vero e proprio bunker.

Coca Cola: incendio doloso Mezzo miliardo di danni

Mezzo miliardo di danni è il primo bilancio di un incendio scoppiato nella notte tra venerdì e sabato in un deposito della Coca Cola in via Tor Tre Teste, al Casilino. Le prime perizie parlano di natura dolosa dell'incendio. Poco prima che le fiamme divampassero, distruggendo cartoni da imballaggio, confezioni già pronte per la spedizione, e lo stesso capannone, due telefonate anonime erano arrivate al vigile notturno del deposito, preannunciando un attentato.

OPERAZIONE CONVENIENZA FINO AL 10 AGOSTO. LAVATRICI LAVASTOVIGLIE FRIGORIFERI CUCINE. ESPOSIZIONE E VENDITA DI TUTTA LA GAMMA Candy. Il grandissimo centro vendita di elettrodomestici nel cuore di Roma. VIA FABIO NUMERIO, 18 (vicino alle fermate Metro Fiumi Camillo e Ponte Lungo)

Tesseramento: siamo quasi al 100%. A Roma iscritti al PCI 33.808 compagni. I risultati, fin qui conseguiti, nella campagna di tesseramento — proselitista per l'anno 1984, sono da considerarsi positivamente se confrontati con i dati relativi alla stessa data del 1983. Al 10 luglio registriamo 33.808 iscritti al Partito a Roma città, rispetto alle 34.809 tessere del 1983 — siamo quindi al 97,12% (risultato depurato da trasferimenti e decessi). Sette zone hanno superato il 100% (Casilina, Tuscolana, Prati, Ostia, Prenestina, Aurelio-Boccea, Ostiense-Colombare) mentre l'anno precedente una sola zona realizzò questo obiettivo, e per quanto riguarda le Sezioni n. 20 hanno superato il 100%, n. 27 sono oltre il 95%, n. 36 sono oltre l'80%, e solo 16 sezioni risultano sotto l'80%. Abbiamo iscritto al Partito per

Abbonatevi a l'Unità

Il partito. Roma. Oggi. Festa dell'Unità: continua la festa di LUNGHEZZINA alle 20.30 abitato su problema della circoscrizione. Alle 21.30 concerto con O. Bertl. Civitavecchia. F.U. alle 20.30 conio con il compagno R. Trivelli. Castelli. Festa Unità: ALBANO alle 19 abitato (P. Cotti); MONTEPORZIO alle

SEZIONI DI LAVORO: ENTI LOCALI alle 17 in fed. riunione su decentramento e circoscrizione. Sono invitati a partecipare i presidenti e i capi gruppo circoscrizionali. Partecipano i compagni Falso e Sandro Morelli. FEMMINILE: alle 19 riunione sul programma e decentramento dello spazio donna. SPORT: alle 17.30 in fed. riunione gruppo sport FU Nazionale (Siena, Tusciano, Anzio). Alle 18 in fed. riunione compagni CNA (Borlon, O. Mancini). Tivoli. FIANNO alle 20 attivo segretari sezione (Schina). Castelli. In sede alle 18.30 sezione cultura (Arpa).



Eyeless in Gaza la new wave inglese a Telecittà

Dopo la «doppietta» di ieri sera, la rassegna di musica new wave inglese si ferma per un giorno. Grande successo è stato decretato ieri alle scatenatissime Tolo Cielo e ai Virgin Prunes.



MASSENZIO CIRCO MASSIMO

Questa sera a Massenzio, sullo schermo grande: Ballando, ballando (21), La Traviata (23), Il silenzio e d'oro (1).

La donna, la donna, ancora la donna ... e il cinema

Sindrome cinese (23). Domani, schermo grande: La scelta di Sophie (21), Silkwood (23), Veronika Voss (1).

scelta di Sophie (Cucchiolo). Riposa il Mignon e ricupola il Caravani.

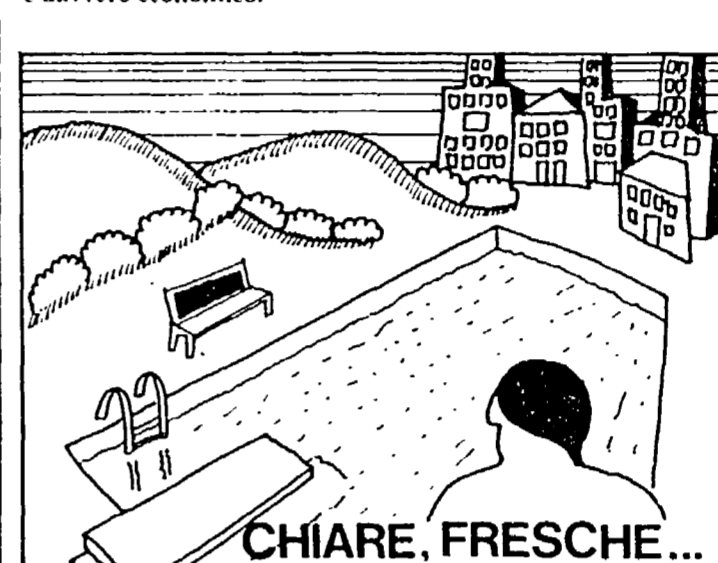


Meryl Streep in «Silkwood»



LETTO E MANGIATO

DA FRANCO. Di Franco Di Camillo, via dei Falisci 1/a. Telefono 490599. Chiuso il lunedì.



CHIARE, FRESCHE...

Le piscine aperte per fare due tuffi

LA SIESTA. Via Pontina, Km. 14.300. Tel. 5204103. Ingresso giornaliero per un turno (fino alle 13.30 o fino alle 19): L. 6.000.

La Roma Soul propone Miriam Makeba e Joe Cocker

Domani sera l'annunciato concerto di Miriam Makeba, organizzato da Roma Soul con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura.

Nel chiostro di Carpineto suonano i giovani

Concerti al chiostro di giovani interpreti: la rassegna ha preso il via ieri, a Carpineto Romano.

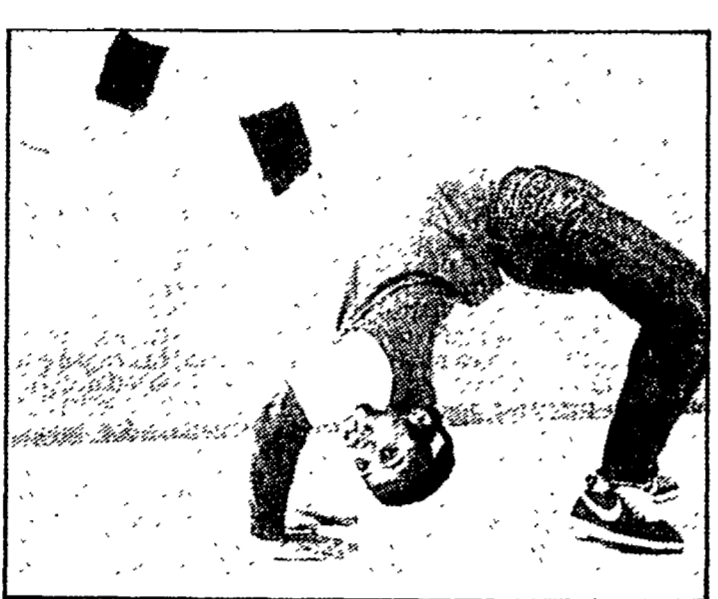
Ultime proposte per il X Festival di Genzano

Si chiude questa sera il X Festival internazionale di Genzano. Oggi è di scena il balletto classico spagnolo che segue a quello mongolo esibitosi ieri.



PARCO DAINI

Questa sera seconda - puntata - del gran gala dedicato alle più grandi stelle del balletto internazionale, per la rassegna «... E luce le stelle...».



Clown e trapezisti e giocolieri a Cinecittà

Quest'anno il circo si sposta dalle tradizionali via Giuliana, Farnese e Cinecittà, per la precisione in piazza Arulino Ceio Sabino.

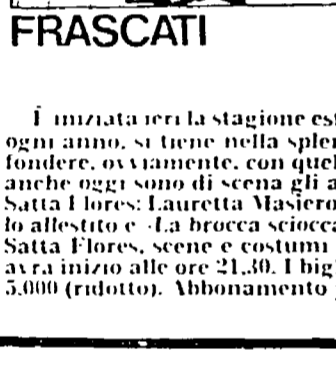


Stasera chiude la rassegna di samba carioca

Dopo una settimana di musica travolgente, dai ritmi indio-afri e anche profondamente erotici, si chiude questa sera la settimana dedicata al samba.

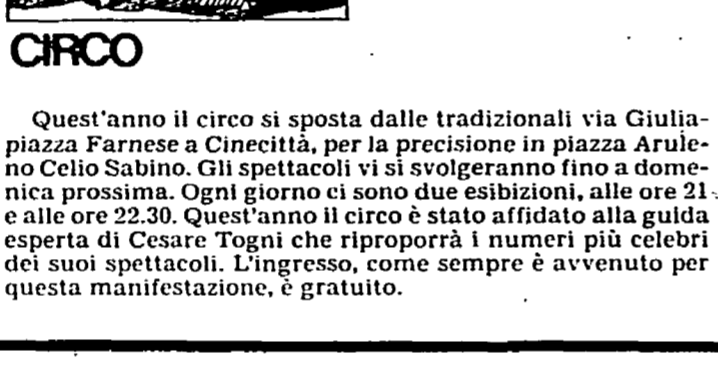
Le piscine aperte per fare due tuffi

LA SIESTA. Via Pontina, Km. 14.300. Tel. 5204103. Ingresso giornaliero per un turno (fino alle 13.30 o fino alle 19): L. 6.000.



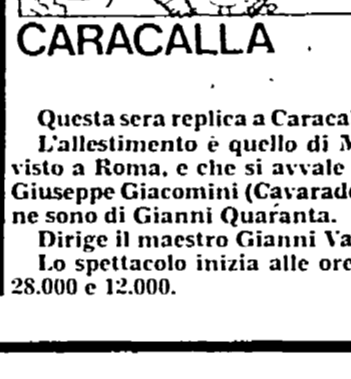
«La brocca sciocca» di Menandro a villa Torlonia

È iniziata per la stagione estiva teatrale di Frascati che, come ogni anno, si tiene nella splendida villa Torlonia.



Clown e trapezisti e giocolieri a Cinecittà

Quest'anno il circo si sposta dalle tradizionali via Giuliana, Farnese e Cinecittà, per la precisione in piazza Arulino Ceio Sabino.



Ancora Tosca nello scenario del teatro romano

Questa sera replica a Caracalla dell'opera pucciniana «Tosca». L'allestimento è quello di Mauro Bolognini, che abbiamo già visto a Roma.

Prosa e Rivista ANFITHEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo)
Alte 21 30 L'entrata all'arancia di Home e Sauvignon.

BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778) Rocky con S. Stallone - DR (17-22 30) L. 5000
BRANCAIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) La gang dei seduttori colpisce ancora con D. Ke-

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Gallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Il grande freddo di L. Kasdan - DR (17-22 30) L. 4500

Jazz - Folk - Rock BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 45951 - 4758915)
Alte 21 30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittor Pisani, 6 - Tel. 6790389) Concerti al Campidoglio
Riposo
ALBA MUSICA

Spettacoli

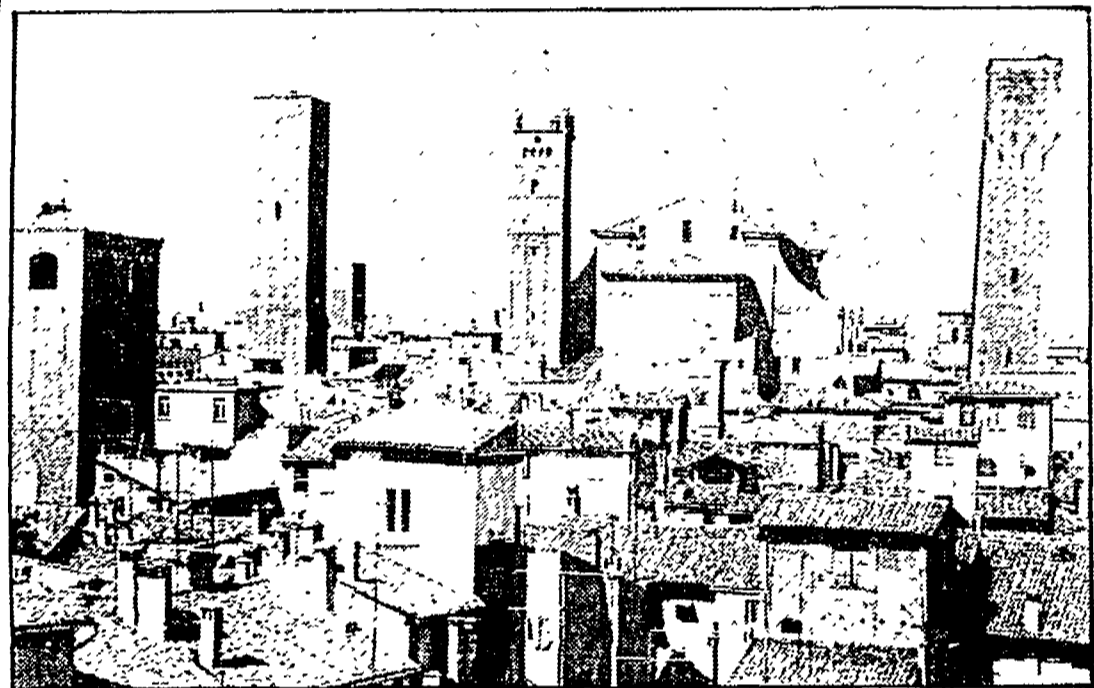
Vertical text on the left edge of the page.

Con il quarto piano regolatore

Il progetto preliminare è stato approvato... La «seconda» e la «terza» città...



Bologna disegna il volto che avrà alle soglie del 2000



Una panoramica di tetti e torri della città, nel fondo: una via del centro storico

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Che nel capoluogo emiliano parlane come qualità della vita...
Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Che nel capoluogo emiliano parlane come qualità della vita e diritto alla città...

mento della democrazia, di cambiamento e di trasformazione sociale...

Non si tratta di «essere pazienti», quasi che dovessimo aspettare il momento in cui il logorismo delle condizioni attorno alla DC...

Non a caso maggio è stato anche il mese di un nuovo record di indebitamento del Tesoro, 38 mila miliardi fra rinnovi e nuovi debiti.

Non si tratta di «essere pazienti», quasi che dovessimo aspettare il momento in cui il logorismo delle condizioni attorno alla DC...

Su questa prospettiva è giusto riflettere in termini di scadenze. Quel che dobbiamo aver presente è che si fanno i tempi per scelte e soluzioni...

Da alcuni mesi il ministro per il Commercio estero emette in media un decreto alla settimana per liberalizzare le esportazioni di valuta...

mentre la consapevolezza dello stretto rapporto Italia-Europa, del legame tra linea di alternativa e processo di autonomia e di sviluppo democratico della Comunità...

Il compagno Natta ha richiesto al CC e alla CCC un mandato per procedere, in rapporto all'evoluzione della situazione...

Da alcuni mesi il ministro per il Commercio estero emette in media un decreto alla settimana per liberalizzare le esportazioni di valuta...

mentre la consapevolezza dello stretto rapporto Italia-Europa, del legame tra linea di alternativa e processo di autonomia e di sviluppo democratico della Comunità...

Il compagno Natta ha richiesto al CC e alla CCC un mandato per procedere, in rapporto all'evoluzione della situazione...

Da alcuni mesi il ministro per il Commercio estero emette in media un decreto alla settimana per liberalizzare le esportazioni di valuta...

mentre la consapevolezza dello stretto rapporto Italia-Europa, del legame tra linea di alternativa e processo di autonomia e di sviluppo democratico della Comunità...

Il compagno Natta ha richiesto al CC e alla CCC un mandato per procedere, in rapporto all'evoluzione della situazione...

Da alcuni mesi il ministro per il Commercio estero emette in media un decreto alla settimana per liberalizzare le esportazioni di valuta...

mentre la consapevolezza dello stretto rapporto Italia-Europa, del legame tra linea di alternativa e processo di autonomia e di sviluppo democratico della Comunità...

Il compagno Natta ha richiesto al CC e alla CCC un mandato per procedere, in rapporto all'evoluzione della situazione...

Da alcuni mesi il ministro per il Commercio estero emette in media un decreto alla settimana per liberalizzare le esportazioni di valuta...

Deficit

Da alcuna correzione politica: ci sono stati ulteriori indebitamenti in termini di anno...
Da alcuna correzione politica: ci sono stati ulteriori indebitamenti in termini di anno...

Trasporti

da alcuni mesi il ministro per il Commercio estero emette in media un decreto alla settimana per liberalizzare le esportazioni di valuta...
da alcuni mesi il ministro per il Commercio estero emette in media un decreto alla settimana per liberalizzare le esportazioni di valuta...

Cirillo

to a risponderne. E intanto non solo sono emerse le deviazioni dei Servizi di sicurezza e in particolare del Servizio militare (Sismi)...
to a risponderne. E intanto non solo sono emerse le deviazioni dei Servizi di sicurezza e in particolare del Servizio militare (Sismi)...

Treno

Rossa soccorreva i feriti i vigili del povero ore ed era ancora nel pomeriggio hanno continuato gli ospedali di base a Sessa...
Rossa soccorreva i feriti i vigili del povero ore ed era ancora nel pomeriggio hanno continuato gli ospedali di base a Sessa...

Lotto

Table with columns for Lotto numbers and winning numbers for the 15th of July 1984.

Direttore EMANUELE MACALUSO

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

LE QUOTE:

Table with columns for quote numbers and amounts.

Direttore EMANUELE MACALUSO

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma...